QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
21 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 302
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. Esse adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prospettive per l'anno 1953

A distanza di sei mesi, un foglio specializzato nello studio dei problemi sociali — «Mondo Economico» — ha ripetuto la sua indagine sulle previsioni degli uomini d'affari. Questa volta essa si riferisce al primo semestre del '53.

Il sondaggio fu assai più amplo che nel passato. Si inviò a circa un migliaio di operatori (vale a dire agricoltori, industriali grandi e piccini, uomini di banca e della finanza, esperti indipendenti) si inviò, dicevamo, una lettera ed un modulo. Essi accoglievano per l'appunto sei o sette domande in tema di congiuntura per il nostro Paese e la consueta promessa di riservatezza. Un buon numero degli interrogati rispose. Le risposte, riassunte per classi e nel loro complesso, saranno fra poco di pubblica ragione.

La segnalata cortesia di quel foglio permise a noi di conoscere, sin d'ora, gli elaborati. Ne riferiamo dunque in breve. Le opinioni degli operatori economici, circa eventi futuri, non sono infatti indifferenti al verificarsi di quegli stessi avvenimenti. La speranza di prosperità tonifica il ritmo produttivo come (ahimè!) il timore di depressione favorisce il sorgere ed il dilagare delle crisi.

La prima domanda riguardava il ritmo generale degli affari. Si chiese in sostanza agli interrogati: *prevedete nei prossimi sei mesi, prosperità; od incremento moderato; calma stagnante, od infine* — per completare il quadro — *una moderata flessione od una flessione rilevante?* Un avvertimento stabiliva infatti che si dovesse considerare «rilevante» un progresso od una flessione negli affari con scarti superiori al 10 % sul livello odierno.

Il risultato, forse, sorprenderà. Il 38 % degli interrogati prevede un incremento moderato nello sviluppo produttivo; il 34 %, nessun mutamento apprezzabile. Meno del 20 % degli intervistati prevede una flessione negli affari. La maggioranza, dunque, è relativamente ottimista. E, fra gli ottimisti, sono in prima fila gli esperti indipendenti ed i finanzieri: coloro i quali hanno maggior dimestichezza con i dati panoramici, riguardanti tutto il sistema economico. Considerazione che è di qualche conforto.

Ma la prima domanda, che serve a dar il tono al questionario, trova il suo logico sviluppo in altre due, riguardanti beni di consumo durevoli (come mobili, automobili, apparecchi elettrodomestici) e non durevoli (tipici, i prodotti alimentari). Nessun apprezzabile divario nella distribuzione delle risposte alla seconda ed alla terza domanda. Il 75 % degli interrogati pensa o che vi sarà incremento moderato nella richiesta di questi prodotti, oppure che la situazione rimarrà come ora. Ciò che forse significa lo stesso: poichè le statistiche ammaestrano che negli ultimi sei mesi vi fu un certo aumento nella domanda di tutti i beni di consumo.

Quarta domanda: *credete vi saranno mutazioni nella richiesta di beni strumentali*, come torni, frese, motori, ecc.? E' la questione più delicata fra quelle comprese in questo modulo: poichè, per rispondervi, è d'uopo aver conoscenza dello sviluppo economico del nostro Paese, anche a non brevissima scadenza. In questo caso i pessimisti (cioè coloro, i quali prevedono una flessione, moderata o rilevante, nel volume degli acquisti) superano il 25 % del totale; e quasi bilanciano gli uomini d'affari che prevedono un moderato incremento. (La palma del pessimismo, questa volta, spetta agli industriali). Si può indicare una ragione per queste disformità di giudizi? Forse: l'industria produttrice di beni strumentali ha avuto un considerevole sviluppo negli ultimi anni, assai più di quella che produce beni di consumo. Basti richiamare alla mente l'andamento della curva degli ordinativi per la siderurgia da un lato, dall'altro per l'industria cotoniera. Parecchi, pertanto, ritengono che — fatto il passo più lungo della gamba — vi dovrà essere prima o poi un rallentamento.

V'è poi nel questionario una richiesta che interesserà da vicino l'on. La Malfa: *prospettive per quanto riguarda le nostre esportazioni*. Nessuno — scrivo proprio nessuno — prevede un incremento rilevante nelle nostre vendite all'estero; ma quasi il 30 % anticipa un loro incremento moderato (questo rapporto, nel maggio scorso, era del 9 per cento), ed il 40 % acce-risce: «nessun mutamento apprezzabile». Coloro i quali anticipano una moderata flessione non sono che il 20 per cento. Fiducia nei provvedimenti del Mincomes, in appoggio alle nostre esportazioni? Speranza che siano alleviate le restrizioni economiche in Francia e Gran Bretagna? Miglioramento nella situazione politica del Medio Oriente? Può darsi. In questo caso sono ancora i finanzieri e gli esperti economici ad essere i più ottimisti.

Ma le risposte all'ultima domanda (*quale sarà l'andamento nei prossimi sei mesi dei prezzi in grosso?*) costituiscono un omaggio, per quanto indiretto, alla politica monetaria italiana. Quasi la metà degli interrogati non prevede alcun mutamento nelle quotazioni; e quelli che sperano in un incremento moderato equivalgono, quasi esattamente, a coloro che prevedono una flessione moderata. In queste tre percentuali convergono poi il 90 % degli interrogati: quasi nessuno dunque anticipa aumenti o diminuzione nei prezzi superiori al 10 %.

E' un risultato rimarchevole, senza dubbio: in ispecie in un Paese che ha avuto in una generazione due grosse svalutazioni monetarie. Ma è l'esperienza più recente a costituire la piattaforma di lancio per queste prospettive. I guai passati si dimenticano presto. Una moneta solida per un quinquennio ispira fiducia. Oggi lo si può dimostrare, cifre alla mano.

Quale giudizio generale si può esprimere su questo sondaggio, raffrontandone i risultati a quelli offerti dall'analoga inchiesta compiuta nel maggio scorso? Che le previsioni del mondo degli affari sono alquanto migliorate, nel giro di sei mesi; e che un moderato ottimismo si va gradatamente sostituendo ad un pessimismo circospetto. Insomma, molti credono si possa scrivere agli inizi del '53: *il peggio è passato*.

Buona notizia. Se questo atteggiamento mentale si manterrà negli operatori, lo sviluppo economico del nostro Paese ne trarrà indubbio vantaggio.

Ferdinando di Fenizio

LA PIU' GRANDE CATASTROFE AEREA

Un «Globemaster» precipita 91 soldati americani morti

Erano tutti militari che si recavano in vacanza natalizia - A bordo c'erano 121 persone - Il disastro avvenuto subito dopo il decollo da Larson nello Stato di Washington sul Pacifico



Ciò che è rimasto del gigantesco aereo dopo il cozzo spaventoso e l'incendio (Radiofoto)

(Nostro servizio speciale)

Larson, 20 dicembre.

«Sembrava un'aquila ferita», ha detto uno dei testimoni oculari. Ha aggiunto: «Si era appena levato in volo quando lo abbiamo visto perder quota e abbattersi fra i cespugli coperti di neve. Poi ha preso fuoco».

Parlava del C-124 Globemaster precipitato oggi a quattro chilometri dalla pista di Larson dalla quale era decollato. Centoventun persone erano a bordo, novantune sono perite.

In quarantanove anni di aviazione — l'anniversario del primo volo dei fratelli Wright a Kitty Hawk è stato celebrato tre giorni fa — mai si erano avute tante vittime in una sola volta. L'aereo Tudor precipitato il 12 marzo 1950 nel Galles aveva ucciso 80 persone e deteneva il macabro primato.

L'addetto alle comunicazioni della base di Larson, tenente Ames Hathaway, ha dichiarato di esser certo che il numero degli uomini di equipaggio a bordo era di dodici. Gli altri erano tutti militari appartenenti alla base di Larson o a basi militari della zona, che si recavano in licenza natalizia.

Le versioni sono tuttora discordi. A Larson (che si trova nello Stato di Washington sulla costa del Pacifico ai confini con il Canada) si sostiene che l'aereo compiva un volo detto «operazione slitta», volo che fa parte del gigantesco servizio aereo di trasporto dei militari in licenza per Natale. Nella capitale americana invece il comando dell'Aeronautica sostiene che il C-124 compiva un volo di addestramento e che era diretto alla base di Kelly, nel Texas. La maggior parte dei militari presi a bordo aveva comunque chiesto un «passaggio», vale a dire compiva il volo di sua iniziativa. Lo conferma il fatto che uno dei militari iscritti per la partenza ha successivamente rinunciato al viaggio, con una di quelle decisioni il cui valore si apprende solo a fatti avvenuti. Si era parlato così in un primo momento di centoventidue persone a bordo, poi si è accertato che erano 121.

Il sergente A. L. Baker, della polizia dello Stato di Washington, è stato uno dei primi ad arrivare sul posto, mentre tutte le ambulanze disponibili accorrevano a Larson su strade rese difficili e pericolose dal gelo e dalla neve che turbinava portata dal vento.

«Erano circa le otto del mattino; — ci ha narrato Baker — vidi dove l'apparecchio aveva colpito il suolo, appena oltre il limite della pista. Vi erano rottami sparsi ovunque. L'apparecchio deve essere andato a pezzi cadendo a terra. Non è esploso però, ma si è incendiato. La massa ha scavato un solco lasciando brandelli qua e là di mano in mano che procedeva».

«L'aereo bruciava ancora quando sono arrivato — ha ancora detto Baker — ma la maggior parte dei superstiti era già stata trasportata all'ospedale della base. Il puzzo era tremendo. Penso che dentro ai rottami in fiamme ci fosse ancora qualche corpo».

Pare che nessuno riesca a rendersi ben conto ancora delle cause del disastro. Chi era a terra dice che l'apparecchio è sembrato svanire nella nebbia — la visibilità era di poco superiore ai tre chilometri — poi si sono viste delle fiamme e si è udito il sinistro scricchiolio dell'enorme aereo che si schiantava sulla neve. Qualcuno invece ha accennato ad un improvviso abbassamento dell'apparecchio. In realtà è difficile stabilire le cause della sciagura.

Abbiamo parlato anche con uno dei superstiti, il ventiduenne Waymong Ferguson, che dalla base di Larson si recava alla sua casa di Batesville nell'Arkansas.

«Ho pregato quando mi sono reso conto che stavamo per cadere — ci ha detto — ho incassato la testa nelle spalle e ho pregato. Qualcuno lassù mi ascoltava. Altrimenti non sarei qui in questo momento. Me la sono cavata con un taglio alla fronte, un'escoriazione a un braccio e zoppico un poco. Appena mi sono potuto liberare dalla cintura di sicurezza ho aiutato a portar fuori qualcuno con il volto coperto di sangue. Abbiamo cercato di tirarne fuori altri, ma era impossibile, le fiamme li avevano presi in trappola. Era terribile. Non ho mai visto niente di simile. Ho trovato la mia valigia, ma non me l'hanno ancora lasciata riprendere. Ha qualche buco, ma credo che tutto sia a posto».

L'Aviazione ha subito aperto un'inchiesta. Il brigadier generale Richard B. O'Keefe, direttore del servizio ricerche per la sicurezza in volo, ha ricevuto ordine di recarsi a Larson, che dista dieci chilometri da Moses Lake, per aprire le indagini sul posto.

Il C-124 precipitato oggi, faceva parte del 62° Stormo trasporto truppe, è il terzo Globemaster che va perduto. Uno precipitò nell'Atlantico del Nord, l'altro, che aveva a bordo 52 persone fra cui militari reduci dall'Estremo Oriente, andò a cozzare contro una montagna dell'Alaska il 22 novembre scorso, e tutti gli occupanti perirono nell'urto.

Il Globemaster viene regolarmente usato per il trasporto di truppe fra gli Stati Uniti e l'Estremo Oriente. E' il più grande aereo da trasporto americano di base a terra, ed è in grado di portare cento paracadutisti in assetto di guerra o duecento passeggeri ordinari. Ha un'autonomia massima di 4.000 miglia (circa 6.400 chilometri) ed è l'unico aereo americano in grado di trasportare carri armati leggeri M-24. Il suo capace interno può contenere un cannone da 155 ed è grande come un alloggio di cinque stanze.

Il Globemaster è azionato da quattro motori a pistone da 3.500 cavalli. Ha un'apertura d'ali di oltre cinquantun metri, è lungo più di trentasette e la sua coda torreggia ad oltre quattordici metri sulla pista. Può superare i 480 chilometri orari.

Dwight M. Geduldig
della United Press

Altre agenzie informano che a bordo dell'aereo caduto si sarebbero trovate 132 persone e che i morti sarebbero 102. Le notizie da noi date sono state assunte direttamente dall'U. P. presso l'ufficio stampa del campo di Larson. Detta agenzia conferma pertanto la cifra di 91 morti.

Il colloquio a Bonn fra Drapper e Adenauer

Rinviato a gennaio l'incontro col capo dell'opposizione

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 dicembre.

L'inviato straordinario americano, Drapper, è ripartito questa sera per Parigi dopo aver condotto a termine metà del programma stabilito. Egli infatti si è incontrato solamente con il cancelliere Adenauer, mentre il colloquio con il *leader* dell'opposizione, Ollenhauer, è stato rinviato al mese di gennaio. L'inviato americano e il cancelliere federale — come viene ufficialmente comunicato — si sono intrattenuti sul programma di aiuti alla Germania, sui problemi della difesa europea e sulla questione del patto di integrazione militare. Drapper ha assicurato Adenauer che, anche per il prossimo anno, verranno mantenuti gli aiuti economici alla Germania e che, alle industrie tedesche, non mancheranno notevoli commesse in relazione al programma di difesa europea. Non vengono comunicati altri particolari in merito al colloquio; e poichè tutti i deputati hanno già lasciato Bonn per un *week-end* che verrà prolungato dalle ferie natalizie, non è stato possibile raccogliere nei circoli politici le solite indiscrezioni.

La sola notizia di interesse, rimane pertanto il mancato colloquio Drapper-Ollenhauer. Ieri il capo dell'opposizione si era incontrato con il vice alto commissario statunitense in Germania, Samuels, Robert, che aveva tastato il terreno sulle intenzioni dei socialisti relativamente alla ratifica dei famosi trattati con le potenze occidentali. Evidentemente, Ollenhauer non deve essersi dimostrato troppo conciliante se il progettato colloquio con Drapper non ha avuto luogo. Il fatto che fin d'ora si annunci che i due si incontreranno in gennaio, lascia però supporre che non tutti i ponti siano stati tagliati e che esista una possibilità di intesa.

Nei circoli militari insomma si afferma che il Governo tedesco e la stessa opposizione, siano stati messi al corrente di due fatti sostanziali: che Truman non ha nessuna intenzione di ripiegare su un esercito nazionale tedesco qualora il trattato di integrazione militare non dovesse essere ratificato dalla *Bundeshaus*; poi che non esiste alcuna probabilità, almeno per ora di inserimento nel Patto Atlantico della Germania occidentale se non attraverso la formula dell'esercito integrato. Naturalmente tutto questo potrà cambiare il giorno nel quale Eisenhower si installerà alla Casa Bianca. Tuttavia sembra perlomeno strano che Acheson abbia inviato Drapper a Bonn per fare dichiarazioni del genere, senza un previo accordo, almeno verbale, con i repubblicani.

In verità si nota nell'opposizione tedesca un certo sbandamento, quasi i socialisti si trovassero presi fra l'incudine e il martello: l'incudine delle prossime elezioni ed il martello della precisa volontà americana di arrivare a risultati pratici prima delle future elezioni. E' chiaro che se i socialisti permetteranno ad Adenauer e alla Democrazia Cristiana, di presentarsi alle elezioni con un grande successo in politica estera, le speranze di una vittoria diminuirebbero in proporzione al successo stesso.

e. a.

La guerra non è nella Luna

Non c'è nessun Gallup più malizioso di un giornale, quando lo voglia. Nell'intento di sondare sino a che punto il suo pubblico seguisse da vicino la guerra di Corea, un giornale canadese, il *Vancouver Sun*, ebbe ultimamente l'idea di pubblicare per tre giorni consecutivi lo stesso identico comunicato dal fronte. Ebbene, non soltanto non arrivò nessuna osservazione o protesta dei lettori, ma non ci fu il minimo rilievo nemmeno da parte degli altri giornali, il che è prova palese, per il *Vancouver Sun*, che nessuno legge mai i bollettini di guerra dalla Corea, non soltanto i comuni lettori, ma nemmeno i giornalisti. Altra cosa accadrebbe, aggiunge il giornale, se una mattina invertissimo l'ordine nelle puntate di un popolare fumetto. Mezz'ora dopo fioccherebbero già in redazione le [illegible] per telefono.

La cosa è tanto più straordinaria se si riflette che nella Divisione dei Domini che si trova sul fronte della Corea combattono anche canadesi. E fosse almeno un periodo di stasi e di bonaccia; ma no, chè ormai da due mesi vivono in quotidiani attacchi e contrattacchi. Oltre ciò Vancouver è sul Pacifico, è il più grande porto canadese sul Pacifico, quindi anche geograficamente esposto a sentire di più i problemi legati alla presenza del mondo asiatico. Nonostante questo, è provato che almeno mezzo milione di canadesi, chè a tanti si calcolano i lettori di quel giornale, saltano ogni mattina il bollettino, come si trattasse di una guerra nella luna.

Questo potrebbe indicare una specifica insensibilità dei canadesi per gli affari bellici, se non fosse piuttosto indice di una diffusa, generale insensibilità, non particolare ai canadesi, ma diventata ormai un abito mentale dell'epoca: la strana apatia ed indifferenza che immensi strati dell'opinione pubblica nel mondo mostrano si direbbe sempre più verso i loro destini ed il loro avvenire.

L'arrivo di una stella cinematografica può mobilitare una capitale, un incontro di pugilato incatena nella stessa serata venti milioni di persone davanti ai quadri della televisione, ma la notizia di una offensiva che falcia decine di giovani vite umane al minuto, o di uno di quei bombardamenti massicci che sfracellano poveri focolari inermi, proprio come il piede del viandante distratto calpesta un formicaio, non sono per il lettore indaffarato che scorre il giornale trangugiando la colazione del mattino se non puri titoli, titoli in corpo speciale e che si direbbe compilati apposta, per tacita intesa, al fine di esonerare dal leggere il resto.

Lo stesso, se non peggio, avviene per le grandi notizie politiche. Importantissime conferenze internazionali dalle quali potrebbe dipendere, per un lungo periodo, il corso degli affari del mondo, riforme costituzionali e legislative che forse decidono secondo quale regime saremo governati, passano come l'acqua fresca, al punto che la enorme maggioranza dei lettori di giornale o degli ascoltatori di radio non sa con precisione di che cosa trattino: come ognuno può capacitarsi interrogando le persone con cui viene in contatto.

Per me questo stato d'animo deriva dal generalizzarsi di quello sciagurato spirito del *manager*, ossia quel feticismo del tecnico che uscendo dalle aree che le sono proprie, tende ormai ad invadere anche i domini della politica e della cultura: spirito contro il quale, poco tempo fa, il Presidente della Repubblica tedesca, Heuss, metteva in guardia i suoi concittadini in un bellissimo discorso. Questo fa sì che, a poco a poco, gli Stati tendano sempre più a funzionare come funzionano le grandi società, le industrie, le banche, le corporazioni, i consorzi, diventino cioè enti nebulosi ed impersonali, quasi zone franche, governate da ristretti corpi di specialisti e di amministratori, verso i quali i semplici cittadini si sentono nella posizione in cui si sentono i semplici azionisti di una anonima: preventivamente disposti ad accettare senza discutere quello che si è deciso in alto.

Ecco perchè i cittadini di Vancouver non leggono i bollettini della guerra di Corea. Essi sanno che non possono farci niente. Essi sanno che gli affari del mondo hanno ormai un corso fatale ed irrevocabile, al di fuori ed al di sopra della volontà e dei desideri dei singoli, e la loro insensibilità non è che la traduzione pratica di questa impotenza. Pare impossibile, nessuno pensa alla sera addormentandosi o al mattino alzandosi che immense regioni della terra sono praticamente, in una forma o nell'altra, in guerra; e che ogni giorno sangue scorre in Africa, sangue scorre in Asia, sangue vero, sangue di esseri umani, per cui piangono madri, piangono spose, per cui orfani affamati ed in brandelli vagano in fuga lungo le piste polverose, sotto l'ululo dei radenti stormi.

Preparandoci, nel robusto ottimismo del panettone e del tacchino, a festeggiare il Natale, mandiamo almeno un pensiero fuggevole a quei morti, a quelle donne in lacrime, a quegli orfani in fuga che potrebbero anch'essere domani i nostri.

Filippo Sacchi

Il messaggio di Einaudi per il soccorso invernale



Il ministro Scelba riceve dal Presidente Einaudi l'assegno per il «soccorso invernale»

Roma, 20 dicembre.

Stamane alle ore 10 il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale il comitato per la raccolta dei fondi per il soccorso invernale, presieduto dall'on. Mario Scelba. Il Ministro dell'Interno, dopo aver presentato al Presidente della Repubblica i componenti del comitato, gli ha esposto il programma di attività del comitato stesso.

Il Capo dello Stato ha risposto, dichiarando la sua soddisfazione e la sua solidarietà per l'iniziativa ed ha letto ai presenti un suo messaggio al Paese per incitarlo a contribuire nella forma più larga alla sottoscrizione nazionale. Il Presidente ha poi consegnato al Ministro Scelba la sua offerta personale costituita dall'importo di una giornata di lavoro e da un contributo aggiuntivo di L. 500 mila.

Ecco il testo del messaggio al Paese del Presidente della Repubblica:

«*Anche quest'anno il Fondo nazionale per il soccorso invernale lancia il suo appello in favore dei nostri fratelli, ai quali la pur costante ed operante sollecitudine dei dirigenti la cosa pubblica non basta a procurare un posto di lavoro ed un costante pane sicuro.*

«*Sia dunque come sempre e più che mai generosa e pronta l'offerta di ciascuno di noi e rechi essa, con la testimonianza del nostro solidale affetto, calore di fede e di speranza a quanti saranno chiamati a trarne beneficio.*

«*Difficoltà di tempi e dolorose eredità di eventi potranno venir superate soltanto ove soccorra il contributo di tutti i cittadini capaci di intendere che cosa significhi l'essere, senza colpa, esclusi dalla vita operosa del Paese*».

Faticosa ricerca di una via per chiudere il dibattito elettorale

Il termine ultimo utile è la metà di gennaio; altrimenti la Camera sarebbe sciolta anticipatamente
Accordi del centro per la procedura da seguire - De Gasperi ha riferito ad Einaudi sui colloqui di Parigi

Roma, 20 dicembre.

Dalle nove a mezzanotte, con un breve intervallo per la colazione, durerà domani la seduta della Camera, interamente dedicata all'esame degli ordini del giorno sulla riforma elettorale. E' il preludio alla «seduta fiume» che potrebbe durare sino alla vigilia di Natale, cioè per quattro giorni consecutivi? Al momento non si può dire, ma certo è che i colloqui, le riunioni, i sondaggi dei quali anche oggi la giornata è stata piena, tutti diretti a trovare un compromesso tra maggioranza e opposizione, non hanno portato ancora ad alcun esito.

Atmosfera incerta

L'atmosfera è sempre quella incerta e tesa che si respirava ieri sera, con una sola novità: che l'ordine del giorno a carattere preclusivo elaborato dai quattro gruppi della intesa democratica per «bloccare» la valanga di emendamenti che l'opposizione si appresta a presentare non sarà probabilmente discusso. Sarà mantenuto in sospeso, per presentarlo al momento opportuno se proprio sarà necessario (il regolamento della Camera permette una tale procedura) o sarà invece dimenticato se se ne potrà fare a meno.

Varie considerazioni, a quanto sembra, hanno consigliato ad attenersi a questo partito. Le perplessità, in primo luogo, che la presidenza della Camera avrebbe manifestato per la novità che un ordine del giorno così congegnato rappresentava nella prassi normale dei lavori parlamentari. Il timore che essa, anzichè uno strumento per l'accelerazione dei lavori, finisse per offrire un ulteriore pretesto di ostruzionismo alle opposizioni determinando, in pratica, una doppia discussione prima sull'ordine del giorno e sugli innumerevoli emendamenti che vi sarebbero stati proposti, poi sul vero e proprio articolo del progetto di legge.

Il desiderio, infine, di non inasprire ulteriormente le passioni e di mantenersi in quei limiti di moderata fermezza tra i quali sino ad oggi la maggioranza ha tenuto la sua linea di condotta anche resistendo alle sollecitazioni che gli sono state rivolte nel suo stesso seno. (L'estrema sinistra, da parte sua, minacciava addirittura di abbandonare l'aula del Parlamento, provocando così un secondo «Aventino» se l'ordine del giorno fosse stato posto in discussione).

La maggioranza ha tuttavia riconfermato quest'oggi, per bocca di tutti i suoi maggiori esponenti, la sua decisione di fare approvare la legge in tempo utile, reagendo senza incertezze a tutti i tentativi che l'opposizione porrà in atto per impedire il raggiungimento di tale obiettivo. Ed è proprio in tale prospettiva che si è cominciato a parlare con molta serietà della possibilità di tenere i deputati inchiodati a Montecitorio per settanta o cento ore consecutive, sino a quando non si sarà doppiato il «capo del terzo tempo» della discussione, quello dedicato agli ordini del giorno.

Nei colloqui che iersera, appena rientrato da Parigi, De Gasperi, ebbe con i suoi più vicini collaboratori (ed è lecito credere che ne abbia parlato stamane anche al Presidente della Repubblica, nel lungo colloquio che ha avuto con lui per informarlo di quanto si è fatto al consiglio atlantico) si sarebbe giunti alla conclusione, per quel che ne sappiamo, che è necessario concludere l'esame della legge elettorale entro la metà di gennaio. Altrimenti non si potrebbe più garantire lo svolgimento delle elezioni con la nuova legge e bisognerebbe pensare all'eventualità dell'anticipato scioglimento della Camera e l'appello al Paese come si usa in questi casi.

La prima condizione che bisogna rispettare per tener fede a questi termini è, precisamente, la conclusione prima di Natale della parte relativa agli ordini del giorno, alle relazioni ed alla replica del Ministro. Per la maggioranza la possibilità di una interruzione dei lavori dal 24 dicembre al 2 gennaio è subordinata al suo assolvimento. I comunisti la accetterebbero, ma limitatamente allo svolgimento degli ordini del giorno, rinviando al nuovo anno il resto. I socialisti di Nenni non sarebbero, invece, nemmeno disposti ad assumersi questo impegno limitato. Le cose, per stasera, restano a questo punto e non è davvero il caso di azzardarsi in previsioni. In questa vicenda più che mai domani è sempre «un altro giorno»!

Gli auguri per Natale

Lunedì mattina le rappresentanze del Parlamento e le alte cariche dello Stato si recheranno al Quirinale per porgere al Presidente della Repubblica gli auguri per il Natale e il nuovo anno. Vi andranno, naturalmente, anche i capigruppo parlamentari e non è detto che Einaudi, nelle amichevoli conversazioni che sempre intesse in queste circostanze con gli esponenti di tutti i gruppi politici, non riesca ad attenuare un poco la freddezza e l'aperta ostilità con cui in questi giorni essi si guardano l'uno con l'altro.

I dissidenti socialdemocratici terranno domani la loro annunciata riunione per decidere la linea di condotta da seguire dopo l'ultimatum lanciato loro dalla direzione del P.S.D.I. Gli intendimenti dei promotori sono ancora piuttosto confusi. Ripetono che non intendono rompere con il loro partito, ma continuano a rivendicare anche la loro libertà di azione nei confronti della legge elettorale. E non accennano ad alcuna strada concreta che possa condurre e porre d'accordo queste due contrastanti volontà.

Dall'altra costa socialista gli autonomisti del P.S.I. hanno fatto sapere che nei giorni scorsi essi, nel corso di un convegno a carattere nazionale, avevano approvato un ordine del giorno ove si chiedeva che il prossimo congresso impegni il partito a presentare liste autonome non apparentate con il P.C.I. ed a rispettare la democrazia interna nel partito stesso. Il documento doveva essere pubblicato sull'organo del P.S.I., ma la direzione vi si è opposta e così i firmatari lo hanno reso di pubblica ragione.

e. f.

La varia tattica dell'ostruzionismo

Roma, 20 dicembre.

Non si può dire che fino a questo momento il genere di ostruzionismo adottato dall'opposizione sia antiparlamentare. Niente può impedire che ogni deputato, una volta conclusa la discussione generale, presenti e svolga il suo ordine del giorno. E' piuttosto da considerare un altro aspetto dell'ostruzionismo: quello che si avvale di ogni occasione o pretesto per indirizzare l'attenzione dell'Assemblea su altri argomenti.

Stamattina, per esempio, il deputato nenniano SANSONE, uno dei più svelti a gettar bastoni fra le ruote della maggioranza e del Governo, ha proposto improvvisamente l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori. Si trattava di abbandonare la legge elettorale per passare a discutere una «leggina» dell'on. BONOMI (D.C.) riguardante l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, «leggina» che nell'ordine dei lavori della Camera dovrebbe essere discussa subito dopo l'approvazione della legge elettorale. Il colpo mancino dell'on. SANSONE sarebbe riuscito se i deputati della maggioranza non fossero sopraggiunti di corsa a sventar la minaccia con la superiorità numerica del voto.

Prima di questa abile mossa di Sansone, l'on. IMPERIALE (com.) aveva dato notizia alla Camera (si trattava di un fatto riportato dai giornali di stamane) di uno scontro avvenuto nei pressi di Foggia tra una locomotrice ferroviaria e un camion carico di bombole di gas liquido: conseguenze: due morti e sette feriti gravi. IMPERIALI ha chiesto perentoriamente al Sottosegretario agli Interni Bubbio di fornire ulteriori informazioni, e BUBBIO, pur associandosi alle espressioni di cordoglio per i morti, ha dichiarato di non potere ovviamente dare altre informazioni in quel momento.

Altro episodio: nella seduta pomeridiana il comunista DI MAURO si è impuntato al microfono ed ha dichiarato che non avrebbe iniziato lo svolgimento del suo ordine del giorno se al banco del Governo non fosse stato presente il Ministro Scelba, o comunque un Ministro, come vuole un preciso articolo della Costituzione. DI MAURO ne sbandierava il testo ed aggiungeva che la presenza dei Sottosegretari non era sufficiente a dare efficacia al suo intervento. Poco dopo è entrato in aula il Ministro del Lavoro RUBINACCI e l'on. DI MAURO, soddisfatto, si è consumato i suoi venti minuti di oratoria.

Sempre nel pomeriggio, l'indipendente di sinistra on. PAOLUCCI ha ricordato che il 20 dicembre 1882 fu impiccato a Trieste Guglielmo Oberdan. Soltanto il capestro del boia austriaco — ha concluso intenzionalmente il deputato abruzzese — potè soffocare nella gola del patriota il grido di «Viva Trieste! Viva l'Italia!». Il Sottosegretario BUBBIO e poi il vice-presidente CHIOSTERGI hanno pronunciato calde parole di commemorazione.

Un'altra commemorazione, quella del senatore comunista Otello Putinati, morto ieri alla stazione di Bologna per una crisi cardiaca, è stata fatta dal deputato comunista CAVALLARI e da altri deputati.

Così si è andati avanti oggi. E che dire degli ordini del giorno svolti dai deputati dell'opposizione? Pur di riuscire a riempire i venti minuti regolamentari tutti gli argomenti sono buoni.

La seduta è stata tolta alle 23. L'aula era gremita in tutti i settori, quando il Presidente si stava apprestando a suonare il campanello. C'era nell'aria una certa elettricità. Si è levata l'on. ELISABETTA CONCI (d. c.) ed ha detto: «Propongo che la Camera, per ascoltare l'illustrazione dei 110 ordini del giorno circa che restano, tenga anche domani, benchè domenica, due sedute». Proteste e urla dai banchi dell'estrema. Il vice-presidente LEONE, che è divenuto quasi afono, riesce a stento a dominare la situazione. Contro la proposta parla l'on. ALICATA (p. c. i.), in favore PIERO ROBERTI (m.s.i.), il quale però aggiunge: «Ma da lunedì dovremmo prendere le vacanze natalizie». Infine la proposta CONCI è messa ai voti ed è approvata. Domani dunque la Camera terrà seduta alle 9.30 del mattino e alle 15.30 del pomeriggio. Si andrà avanti fino a notte.

Domani giunge a Roma il Ministro degli Esteri turco

Roma, 20 dicembre.

Il ministro degli Esteri di Turchia, prof. Fuat Koprulu, giungerà a Roma lunedì prossimo per una visita ufficiale di due giorni, ospite del Governo italiano. La visita si inquadra nella politica di sempre più stretta amicizia che l'Italia pratica con i Paesi del Mediterraneo nell'ambito della solidarietà fra le nazioni della N.A.T.O.

CRONACA CITTADINA

I doni di Natale

Negozi aperti tutto il giorno

Natale è vicino, e anche oggi i negozi rimangono aperti. Ieri, sabato pomeriggio, c'è stata la prima «ondata» robusta di compratori. Bastava percorrere via Garibaldi, via Po e via Roma per farsene un'idea. File di macchine in sosta, file di persone sui marciapiedi, sotto i portici; e gran affollamento nei negozi. Sono cominciati da ieri i «giorni dei regali»: tutti fanno dei regali, sperando probabilmente di riceverne a loro volta (tutti, meno quelli, si capisce, che non hanno soldi e che guardano con invidia accorata pacchi e pacchetti e visi ilari e vetrine colme di belle cose).

Protagonisti di questa sarabanda natalizia sono le donne e i bambini. Le donne in occasioni del genere si trovano molto a loro agio: passano di bottega in bottega, confrontano i prezzi, la merce, entrano, discutono, esaminano, discutono ancora e generalmente escono senza comprare. A sera hanno percorso parecchi chilometri e hanno i piedi dolenti. Spesso vanno in gruppo, in formazione serrata: cinque, sei amiche o vicine di casa. Chiacchierano molto. Preferiscono i negozi di moda.

Poi ci sono i bambini. Se volete sentire delle grida acutissime provate, in compagnia di un bambino, a tirar diritto e a non fermarvi dinanzi ad una vetrina di giocattoli o di dolci, specie di giocattoli. Altri strilli a sirena li sentirete quando, dopo una buona mezz'ora, effettuerete dei vani tentativi per riprendere il cammino.

Infine ci sono gli uomini. Gli uomini sono vittime delle donne e dei bambini. Era facilissimo imbattersi ieri pomeriggio in via Roma in un signore ingombro all'inverosimile di pacchi, con un pallone legato all'indice e il figlio con un altro pallone attaccato al pastrano e la moglie, in testa, che dirigeva le operazioni indicando con ferma, indiscussa autorità vie, negozi, magazzini, articoli.

Ad ogni modo, nel complesso, uno spettacolo piacevole, vario, colorato, quasi fosse una commedia gremita di personaggi frettolosi e sorridenti. Vecchia commedia, però, che si ripete puntualmente tutti gli anni.

Il Comune stanzia 630 milioni per migliorare la rete tranviaria

Nuove linee filoviarie e automobilistiche e nuovi percorsi - Rinnovamento del materiale rotabile

Il bilancio preventivo del Comune, approvato in linea di massima dalla Giunta nella seduta di venerdì, sarà nuovamente discusso martedì e venerdì prossimo. Sabato sarà presentato al Consiglio comunale.

La parte più interessante del documento (che riguarda non solo il bilancio del Comune, ma anche quello delle aziende municipalizzate) è quella che indica le nuove opere che saranno attuate con i mezzi finanziari disponibili nel corso del 1953. La spesa maggiore è prevista per l'azienda tranviaria: 630 milioni. Con essa si potrà applicare la prima parte del progetto di assestamento di tutta la rete cittadina, con miglioramenti notevoli del servizio. Si acquisteranno numerose vetture tranviarie, autobus e filobus, che consentiranno di incrementare il traffico e di fornire al pubblico più comodi e rapidi collegamenti fra le varie zone della periferia e fra la periferia e il centro. Le nuove vetture ridurranno di molto gli intervalli fra i «passaggi», soprattutto per alcune linee sovraffollate. I filobus e gli autobus, oltre ad irrobustire le attuali linee, serviranno a crearne delle nuove, già in fase di avanzata preparazione.

Fra le altre spese di mole considerevole, segnaliamo i 180 milioni, che saranno erogati per la creazione del gruppo scolastico in borgata Vittoria e la costruzione della scuola elementare in via Grosseto, 240 milioni per la costruzione della strada «panoramica» collinare da Superga al Pino, 160 milioni per il cavalcavia di corso Grosseto sulla linea ferroviaria Torino-Milano, 120 per la sistemazione urbanistica della zona del Martinetto, e 80 milioni per la trasformazione di corso Francia in seguito alla sostituzione con filobus del tram della Torino-Rivoli, 80 milioni per il fondo erogato a favore della nuova biblioteca civica (la cui ricostruzione si inizierà entro l'anno), 80 milioni per rimborsare una parte delle spese sostenute dall'Azienda elettrica per il ponte sul Po a San Mauro.

Il bilancio preventivo del 1953 presenta un deficit effettivo di 968 milioni, contro i 982 milioni dell'anno scorso. E' da osservare che il deficit del bilancio normale (quello comprendente le spese e le entrate ordinarie) è indicato in un miliardo e 60 milioni — l'anno scorso era di un miliardo e 326 milioni — tre che una parte di esso (circa 100 milioni) viene coperta da entrate straordinarie.

Nei confronti del 1952, si nota un fortissimo aumento delle entrate ordinarie, dovuto ai miglioramenti accertamenti per l'imposta di famiglia e per l'imposta sulle industrie, alle nuove tariffe delle imposte di consumo, e ad una serie di favorevoli circostanze contabili. Per contro diminuiscono di circa 800 milioni (passando da un miliardo a 400 milioni a 960 milioni) le entrate straordinarie: questo per il fatto che oggi è venuta meno quella possibilità di recuperare gli arretrati di certe tassazioni, che s'era avuta nel '51 e nel '52.

Costituito un comitato per coordinare l'assistenza

Al termine di un convegno tenutosi ieri gli enti pubblici e privati per l'assistenza ai bisognosi hanno deciso di costituire un comitato provvisorio che avrà l'incarico di studiare il coordinamento delle varie forme assistenziali e le modalità per evitare dispersioni e doppioni nei confronti delle persone assistite.

Del comitato fanno parte l'Ente comunale di Assistenza, l'Opera carcerati, l'Ente difesa del fanciullo, l'Opera nazionale di maternità e infanzia, la Croce rossa italiana, le conferenze di San Vincenzo ed altre associazioni cittadine.

Il presepe della SS. Annunziata

Oggi si riapre, per la gioia dei piccoli, il grandioso Presepe meccanico eretto nel cantinale della Chiesa della SS. Annunziata, in via Po. Ricorrendo il cinquantenario del sacro diorama, esso è stato notevolmente arricchito di figure e di scene. Altri presepi artistici si preparano in altre chiese ed in altri locali.

Approvato il bilancio preventivo della Provincia

Le autostrade per Aosta e per Savona - 30 milioni per la strada del Nivolet
Opposizione al Comune per la sistemazione della zona di Porta Palatina

La discussione sul bilancio di previsione per il '53 — da noi illustrato venerdì scorso — ha occupato gran parte della seduta di ieri del Consiglio provinciale. La relazione dell'assessore alle finanze Jona è stata data per letta con notevole economia di tempo.

Tosi (p.s.l.) si dichiara insoddisfatto perché, in confronto allo scorso anno, l'aliquota di spese per l'assistenza pubblica è diminuita del 5 % e quelle per le voci «igiene» e «pubblica istruzione» passano rispettivamente dal 5,39 al 5,02 e dal 2,06 all'1,58. Ruffa (p.c.i.) critica l'impostazione di bilancio che sarebbe troppo improntata a criteri di ordinaria amministrazione; Corti (p.c.i.) ritiene insufficiente quanto si si propone di fare per l'agricoltura della provincia in particolare per il patrimonio zootecnico. Donat Cattin (d.c.) chiede come mai, nonostante esplicite dichiarazioni in senso contrario l'Istituto Bonelli non sia stato ancora ultimato.

Forma (d.c.) e Gastaldetti (d.c.) concordano con l'impostazione del l'assessore Jona il quale ribadisce i suoi principi di un'oculata amministrazione ricordando che, per far fronte a straordinarie necessità, la Giunta Minoli propone in questo bilancio mutui per complessivi 800 milioni. Conclude la discussione il presidente prof. Grosso accennando agli ampi se pur non immediati obbiettivi che la Provincia si ripropone: l'autostrada, ad esempio, Torino-Valle d'Aosta, la cui progettazione è in corso.

La minoranza dichiara di apprezzare le dichiarazioni del presidente: Guidi (p.c.i.) e Mazzoni (p.s.i.) annunciano però ugualmente che i loro gruppi si asterranno dal voto. Risultato: 28 consiglieri approvano l'impostazione generale di bilancio, 7 si astengono.

Tra gli altri argomenti di maggior rilievo della seduta di ieri, segnaliamo l'annuncio ufficiale dato dal prof. Grosso che l'ANAS ha approvato il progetto definitivo della SPABIS per l'autostrada Ceva-Savona e che si è quindi passati alla fase del finanziamento.

Sempre in materia di strade, anche la famosa questione del Nivolet appare risolta: il Consiglio ha approvato ieri un contributo di 30 milioni alla costruzione del collegamento tra Val d'Orco e Val d'Aosta.

Segnaliamo infine che il Consiglio ha deciso di far opposizione al piano del Comune per la ricostruzione della zona tra piazza Castello e le Torri Palatine in quanto tale piano porterebbe via 600 metri al terreno di proprietà della Provincia in piazza San Giovanni.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto Evangelico; 9: Messa; 12: Orchestra d'archi; 12,30: Complessi caratteristici; 13,15: Album musicale; 14,15: Jazz; 14,30: Musica operistica; 15: «Federico e il Mecinato»; 15,30: Partita di calcio; 16,30 Orchestra; 17: Canzoni; 17,30: Concerto sinfonico; 19,15: Musica da ballo; 19,45: Notizie sportive; 20: Orchestra; 21,05: Chiacchiericci; 22: Voci dal mondo; 22,30: Concerto; 23,15: Questo campionato di calcio.

SECONDO PROGRAMMA — 11,45: Sport; 13: Oggi al microfono; 13,30: Do, re, mi; 14: Appuntamento con Mantovani; 15: Autoscop; 15,45: Pomeriggio con Brahms; 16,30: «Il cuore scomparso», di S. Maugham; 17: Orchestra; 17,30: Ballo; 19: Le canzonette domani; 19,30: Orchestra; 20,35: Abbiociddi; 21,15: Club; 21,30: Canzoni; 22: Ricordo a Napoli; 22,30: Domenica sport; 23: Orchestra melodica.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto; 21,15: «Lord Inferno», commedia di Antonicelli, musica di Ghedini; 22,30: L'osservatore dello spettacolo; 22,35: «Der Jaeger (Quello che dice di sé)», 3 atti di Bert Brecht, musica di Weill.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 6,2; minima — 5; media + 3,6. Umidità 84 %. Pressione 736,9. Cielo sereno. Vento debole. — Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità mediocre. Venti moderati. Temperatura in diminuzione.

STATO CIVILE

Morando Margherita, a. 87, v. Lauro Rossi 33; Riccardino Carlo fu Antonio, a. 73, v. Vanchiglia 2 bis; Fossati Maria, a. 55, c. Peschiera 4; Masirio fu Virginio, a. 79, v. Salmo 70; Ambrosio Carlo fu Vittorio, a. 72, v. S. Quintino 8; Dallebianne Francesca m. Perdili, a. 69, c. Brescia 4; Romagnolo Emilia ved. Bio ra, a. 90, c. Re Umberto 65; Tigna Caterina ved. Fanier Isaia, a. 90, v. Lessolo 98; Boggio Giuseppe fu Luigi, a. 60, v. Venaria 4; Dotti Alessandro fu Costantino, a. 75, c. Vitt. Eman. 124; Schierano Giacomo fu G. Battista, a. 61, v. Belfiore 17; Maglione Francesco fu Filippo, a. 80, c. Francia 190; Melchiorotto Maria ved. Murer, a. 66, M. Vittoria; Gilardi Carlo fu Giuseppe, a. 71, S. Giovanni Bosco; Giovanni di Benvenuto, a. 47, Molinette; Capavesio Giuliano fu G. Battista, a. 50, Mauriziano; Bertoli Pierina m. Villa, a. 47, Mauriziano; Gotardo Adelaide m. Musso, a. 73, Osped. Pacchiarico; Busellini Vittorio fu Luigi, a. 66, Ricov. c. Casale; Ferrero Caterina ved. Andagna, a. 74, Molinette; Pittarello Maria ved. Agosatis, a. 77, Mauriziano; Riva Domenico fu Domenico, a. 38, Ist. Rip. Vecchiaia; Ribichon Gavino fu Romeo, a. 47, Ross. S. Luigi; Gramaglia Caterina fu Gaspare, a. 84, Cottolengo; Chiambretti Luigi fu Agostino, a. 74, Mauriziano; Pavia Salomone fu Giacobbe, a. 80, S. Giovanni.

Morti 26 - Nati 30

Messa per l'Artista — Stamane alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione, eseguirà musica sacra il basso Mario Zorzenotti accompagnato dal M.o Surbone.

FARMACIE APERTE OGGI — Via San Francesco da Paola 10; v. Mondello 100; c. Giulio Cesare 16; p.za Carignano 8; v. Bologna 244; c. Svizzera 42; v. Nizza 153; c. Fr. Odione 30; c. Francia 20; v. Massini 24; c. Vittorio Emanuele 34; v. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; c. Orbassano 64; p.za Vittorio Emanuele 11; c. Umberto 36; c. Moncalieri 237; v. San Francesco d'Assisi 20; p.za Carlo Felice 12; v. Nizza 37; v. Sempione 112; c. Casale 71.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20-12-1952)

Torino	83	59	48	55	33
Bari	59	38	47	35	26
Cagliari	28	18	1	8	64
Firenze	32	8	22	78	16
Genova	29	39	57	21	23
Milano	81	11	77	8	42
Napoli	90	3	86	39	12
Palermo	39	27	85	77	44
Roma	48	51	38	1	22
Venezia	69	13	72	6	14

Dopo un'atroce agonia è morto all'ospedale l'operaio che aveva dato fuoco ai suoi abiti

Una morbosa esaltazione, che gli faceva credere di essere lo zimbello di tutti, lo ha indotto a cospargersi di benzolo - La lettera dello sventurato e la disperazione della moglie

E' morto stanotte, all'1,25, all'ospedale Maria Adelaide, l'operaio Giovanni Battista Orlando di 21 anni: ridotto ad una maschera di carne sanguinolente e carbonizzata, era rimasto in agonia tutta la giornata. L'atroce suicidio ha suscitato un'impressione dolorosa in tutti coloro che lo conobbero. Aveva conservato una impressionante lucidità della mente che gli aveva reso ancor più feroci gli spasimi delle carni bruciate. Ad una persona amica, in mattinata aveva dichiarato: «Le sofferenze morali che mi hanno torturato, negli ultimi tempi, a causa di compagni poco benevoli, erano molto più gravi di quelle che mi straziano adesso».

La polizia ha potuto ricostruire tutte le fasi del macabro gesto compiuto dall'Orlando attraverso le sue dichiarazioni e il racconto delle persone che per prime soccorsero l'uomo trasformato in torcia ardente.

Lo sventurato Orlando giungeva ieri mattina alle 6,40 a Torino con il treno proveniente da Giaveno. Saliva ogni giorno sempre alla medesima ora, su quel convoglio dove era diventato una figura assai nota tra i passeggeri. I compagni di viaggio si divertivano alle sue spalle credendo che egli volesse assumere atteggiamenti da intellettuale.

Dotato di una sensibilità eccessiva l'Orlando si rammaricava degli scherzi che si riferivano alla sua persona. Egli credeva di scorgere ovunque una punta di cattiveria, di dileggio, e magari di malignità.

Compì il viaggio di ieri mattina appartato nell'angolo di una vettura. Scese in via Sacchi e corse a prendere il tram che doveva portarlo alla carrozzeria Lasagno, in via Chieti 1 bis, dove lavora da tre anni. Varcò per primo la soglia del piccolo stabilimento. Nella sua mente malata stava predisponendo un piano allucinante per darsi la morte. Indossò la tuta da lavoro e quindi si impadronì di una latta colma di benzolo. Nel timore che qualcuno potesse sopraggiungere ad impedirgli il suicidio, si rifugiò in un gabinetto di decenza. Richiuse la porta e si rovesciò sul capo il benzolo: il liquido gli scese lentamente sul viso, sul collo, sugli abiti lasciando infine una larga macchia sul pavimento. Negli occhi dell'Orlando doveva scintillare in quel momento il terribile bagliore della follia. Spalancò la porta che prima aveva chiuso con tanta cura, attraversò l'officina, portandosi nel cortile.

«Mi frugai in tasca — sono queste le sue parole — e ne trassi un fiammifero. Mi guardai intorno: non c'era nessuno. Accesi il fiammifero e lo avvicinai alla mia tuta. Poi quasi accecato da una grande vampata, un fragore indescrivibile mi assordò le orecchie. Poi non ricordo più nulla».

In realtà, appena le fiamme lo avvolsero, Giovanni Battista Orlando si accasciò in terra e cominciò ad urlare disperatamente. Una, due poi tutte le finestre che danno sul tragico cortile si spalancarono: uomini e donne assistettero impietriti e terrificanti all'orribile scena. Nella confusione del momento, dal primo piano furono rovesciati secchi di acqua: nuova esca al fuoco che cingeva, come una fascia ardente, il corpo dello sventurato giovane. Infine la signora Lasagno e altri volenterosi accorsero con stracci e coperte di lana, riuscendo a soffocare più agevolmente le fiamme.

Un'auto privata, che passava in quel momento in via Chieti, trasportò l'Orlando all'ospedale Maria Adelaide. Le sue condizioni erano gravissime: non un centimetro della sua carne era stata risparmiata dal terribile scempio.

E' difficile stabilire le ragioni del suicidio. Nella tasca del cappotto dell'Orlando è stata ritrovata una lettera con cui il mancato suicida tenta di spiegare le cause del suo gesto. Lo scritto comincia con queste parole: «Sono lo zimbello di tutti; eppure mi comporto quanto meglio posso». Probabilmente un fatale complesso di inferiorità portò il giovane operaio a desiderare la morte.

L'Orlando era stato prigioniero per sei anni in Africa. I suoi genitori risiedono a Tripoli e non sanno ancora nulla della disgrazia.

Sfonda la porta e vede il marito che abbraccia la giovane inquilina

Per garantirsi ogni libertà il coniuge l'aveva chiusa in camera

Da tempo una distinta signora, abitante in una casa presso Porta Susa, sospettava fortemente che il marito quarantenne, di dieci anni più giovane di lei, la tradisse con una coinquilina, una ragazza bruna, vivace, esuberante, di venticinque anni. Di questo tradimento continuo la signora era certa per vari segni, ma purtroppo non era mai riuscita ad averne le prove: cioè non era mai riuscita a sorprendere in flagrante i due colombi. Per quante indagini essa discretamente avesse intraprese, non aveva mai saputo l'indirizzo dell'albergo o dell'alloggio ove si davano convegno.

Ieri pomeriggio la signora si ritirava nella sua stanza a riposare. Al solito il marito non la seguiva e diceva invece di voler terminare di leggere un romanzo, comodamente seduto in poltrona, nella sala da pranzo.

Verso le 15 la signora si svegliava e tendendo l'orecchio udiva degli strani rumori pervenire dalla sala da pranzo. Ascoltava con maggiore attenzione e le giungevano frasi inequivocabili. Sdegnata, infuriata girava di colpo la maniglia, ma la porta era chiusa a chiave dall'esterno. Senza perdersi d'animo, la signora si lanciava con tutto il suo peso contro l'uscio e riusciva a sfondarne un pannello. All'apertura essa poteva scorgere il proprio marito e l'esuberante coinquilina di 25 anni in intimo colloquio.

Facile immaginare quel che ne seguiva: la ragazza riusciva ad infilare la porta e a scomparire, la signora con una seconda spallata apriva definitivamente la porta e s'azzuffava con il coniuge. Intervenivano altri inquilini e separavano i due. Sul tavolo la ragazza fuggendo aveva lasciato la borsetta contenente la carta di identità.

La vicenda ha avuto la sua conclusione verso le 18 nell'ufficio di P. S. di S. Donato, dove davanti al dott. Fiumanò s'è verificato un tragicomico scontro a tre: marito, moglie e amante. Risultato finale: una denuncia per adulterio e una pratica di separazione legale.

Un operaio ha le mani mozzate da una tagliatrice elettrica

Una gravissima sciagura è accaduta ieri alle 12,15 nella legatoria Fornara di via Villar 3: un operaio ha perduto entrambe le mani, mozzate dalla lama di una «cesoia».

Glauco Trivellato fu Gino di 25 anni, abitante in via Nizza 60, stava per ultimare il suo lavoro. Egli era addetto ad una tagliatrice elettrica. Sino a quel momento non si era verificato alcun inconveniente. Ma ecco, all'improvviso, un urlo lacerante risuonava nel laboratorio. Gli altri operai si fermavano e si voltavano a guardare. Lo spettacolo che si offriva ai loro occhi era veramente sconvolgente: il povero Trivellato con il viso sconvolto dall'orrore, stringeva al petto le due braccia che apparivano prive delle mani. Dai monconi sprizzava violentemente il sangue che gli lordava gli abiti. Immediatamente accorrevano presso di lui. Il disgraziato gemeva ed urlava e ad un certo momento s'accasciava privo di sensi.

Lì per lì, con mezzi di fortuna, si cercava di arrestare l'emorragia. Poi, con una macchina, lo si trasportava rapidamente all'Assistenza Martini ove i sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo ricoveravano con prognosi riservata.

Il fatto, di cui si spargeva subito notizia nella zona, destava impressione e raccapriccio. Funzionari del Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna intervenivano e svolgevano le prime indagini per inquadrare esattamente il doloroso episodio e per ricercarne le cause. Non si sa ancora se il Trivellato non abbia tirato indietro a tempo le mani lasciandole così sotto la lama oppure se la lama stessa sia scesa, per un guasto improvviso.

Il giorno di Natale tram fino alle ore 12

La direzione dell'A.T.M. comunica che nel giorno di Natale il servizio tranviario si arresterà sull'intera rete a mezzogiorno. Nel pomeriggio, l'ispettorato della motorizzazione organizza un servizio di pullman sulle linee principali.

Una fucilata e 2 mesi di carcere per l'amore di una ragazza

Per amore di una ragazza il trombettiere Giovanni Maschio di 22 anni, da Vigliano d'Asti, ricevette in pieno petto un colpo di arma da fuoco e ieri, per colmo di sventura, è stato condannato dal Tribunale militare a 2 mesi di reclusione.

Il bel trombettiere, la notte del 8 giugno scorso, usciva furtivamente dalle Casermette di Rivoli e scavalcato il muro di cinta trovava la sua amica che lo attendeva. Il loro idillio veniva ben presto turbato dalla voce di un sergente: «Chi va là». Il soldato Maschio si stringe più forte al cuore la fidanzata e tacque imperterrito. Egli aveva riconosciuto la voce del sergente Vincenzo Runza e sperava che il sottufficiale se ne tornasse indietro dopo averlo riconosciuto. Quella notte invece incombeva un'assoluta oscurità perché il cielo era coperto di nubi. Il sergente ripetè l'intimazione altre due volte. Il trombettiere continuò a mantenere il silenzio e a stringere più forte la ragazza che tremava di paura. Le fece anzi scudo col suo corpo.

Il sottufficiale esplose un colpo di moschetto in aria. Ancora nessuna risposta. Il Runza prese quindi la mira sulla sagoma nera che gli stava davanti ad una trentina di metri, ed esplose un altro colpo. Questa volta il soldato ferito, lanciò un urlo di dolore e poi supplicò: «Non sparate! Sono Maschio il trombettiere». Il proiettile era stato raggiunto da un proiettile che gli aveva trapassato il polmone. Rimase in ospedale circa un mese, giungendo poi a guarigione completa. Ieri sergente e trombettiere si sono ritrovati nell'aula del Tribunale militare sotto l'accusa di lesioni colpose gravi il primo e di abbandono di posto il secondo.

Il Runza ha dichiarato di aver ricevuto l'ordine, proprio quella sera, di effettuare un giro d'ispezione attorno al recinto delle Casermette, dove sovente s'introducevano ignoti ladri. Egli quindi aveva compiuto il suo dovere. Il Maschio ha ammesso di aver abbandonato il posto per amore della ragazza.

Il Tribunale militare (pres. col. Rossi, P. M. magg. Nolli, can. capitano Finocchiaro) non si è impietosito ed ha condannato il Maschio a 2 mesi di reclusione, assolvendo il sergente Runza con la motivazione di «aver agito in stato di necessità». Alla difesa erano gli avvocati De Marchi e Barberi.

Il pranzo di Natale ai poveri

L'iniziativa dell'«Associazione Stampa Subalpina» ha incontrato successo: nel giorno di Natale a 700 persone bisognose sarà servito un pranzo degno della grande ricorrenza. Le persone che si sono prenotate all'Associazione della Stampa Subalpina sono invitate a ritirare il biglietto d'invito al pranzo all'Associazione stessa nei pomeriggi di lunedì e martedì. L'Associazione ringrazia, unitamente a tutte le private che con le loro generose offerte hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, gli Enti Unione Ciechi, ex internati e l'Ente Comunale di Assistenza che hanno fornito i nominativi di indigenti. Ma il pranzo non si limiterà a 700 coperti: nel giornale di martedì diremo di un'altra simile e bella iniziativa.

Penultimo elenco delle offerte: Totale precedente L. 704.000; Percentuale incasso partita al pallone elastico Manzo-Balestra 30.751; Direzione Generale RAI 30.000; Amministrazione provinciale 20.000; SPI, 20.000; Cassa di Risparmio di Biella 5000; G. B. 5000; Laura e Luigina 1000; E. A. B. 1000; Famiglia K. 1000; Pignatolli 500; Maria Rosa Marcellino 1000. TOT. L. 829.251.

La ditta Venchi-Unica oltre i 600 torroncini già annunciati, ne ha inviato altri 900. Lunedì alle 21 al Gobetti l'Unione studenti medi darà una rivista a favore del pranzo di Natale.

Perché Antonio Stragnalorsi faccia Natale con la mamma

Abbiamo narrata la fortunata vicenda del giovane Stragnalorsi che dopo 34 anni è riuscito a rintracciare la madre che abita a Frosinone. Nè il figlio nè la madre hanno però i denari per poter sostenere le spese di viaggio. Ecco però che alcuni nostri generosi lettori provvedono acciocché i due possano festeggiare insieme il Natale, inviando le seguenti offerte: N.N. L. 20.000; Brondi, Costruzioni elettriche e telefoniche 6000; Rino, Rosanna e Riccardo 500; Dott. Chiarelli (v. Giulia di Barolo 7) 1000; Famiglia Bruero 500; Per onorare l'indimenticabile Magistrato Madugno strenuo difensore e protettore dei fanciulli abbandonati, Antonio Molenda Russo 5000; Annamaria 300; N.N. 1000; Gianna e Giulio 1000; N.N. 1000; N.N. 200; L. A. 200. TOTALE: L. 36.700.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA LOMBARDI, in piazza Castello 29 si è iniziata la vendita di un gruppo di tappeti persiani che per conto dell'importatore verranno ceduti a buon prezzo: non stupisce nessuno la necessità di realizzo e il completo assortimento permetterà una facile scelta. Questa vendita straordinaria sarà di breve durata perché la rimanenza del lotto verrà resa prima di fine anno e nell'invitare quanti hanno interesse all'acquisto di un tappeto persiano autentico e bello, la Galleria Lombardi conferma ogni garanzia data con la competenza di trent'anni di specializzazione e con la abituale serietà. La vendita si effettua nelle ore 10-13, 15-19 e rappresenta un'occasione che sarà opportuno controllare.

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4. Le vendite all'asta del noto complesso artistico proseguono sino al giorno 23. La direzione della Galleria rivolge un particolare invito per la vendita di oggi alle ore 17 dedicata ad eccezionali occasioni, specificatamente adatte per il dono Natalizio.

LA GALLERIA «STROLOGO», Via Pietro Micca 15, piano 1°, telefono 51-167, nel porgere i migliori auguri per le Feste ai Signori Clienti e visitatori tutti, rammenta che l'Esposizione permanente dei più bei tappeti d'Oriente si può vedere solamente nella Galleria Strologo.

REGALATE OROLOGI OGGETTI PREZIOSI, ma se desiderate che il vostro omaggio sia gradito e volete far bella figura, non dimenticate di dare la preferenza a Clapero. Nell'imponente scelta di «Orologi per tutti» la merce migliore, i prezzi più convenienti. Nell'assortimento di originali oggetti preziosi di oreficeria per regalo. Tutte le nuove creazioni. Un oggetto acquistato da Clapero è un regalo che s'impone. Torino, corso Vittorio 48.

RISOLTO IL PIACEVOLE PROBLEMA DELLE STRENNE accettando il consiglio del Mobilificio San Domenico che Vi offre per i vostri regali: un'entratina a L. 17.000; attaccapanni L. 9.000; tavolini cristallo; porta ombrelli L. 5.000; tinelli L. 38.000; due poltrone e un tavolino lire 30.000; salottino 6 pezzi L. 38.000 ecc. Il tutto anche a rate. E con l'occasione porge auguri di Buone Feste a tutta la sua estesa clientela. Via San Domenico 5, angolo via Milano.

UN TAPPETO PERSIANO è il regalo più gradito e più apprezzato. Agrò, via Po 27, informa la sua affezionata Clientela di aver ricevuto dall'Oriente una raccolta di tappeti persiani caucasici e cinesi veramente interessante da non temere confronti per qualità e prezzi. L'imponente assortimento consente di trovare il tappeto persiano autentico di vecchia fattura ed il tappeto fine e bello a condizioni vantaggiose con la dovuta garanzia. Una visita ve ne convincerà. Con l'occasione porge auguri di buone Feste alla Sua numerosa Clientela. Agrò, via Po 27. Tel. 53-220.

LIBRI PER REGALO: Enciclopedie, Albi figurati per bambini. Libri narrativi per gioventù, Viaggi avventurosi, Globi geografici, Romanzi, Libri d'Arte sono in vendita presso la Libreria Druetto, la quale provvede a tutti i rinnovi di Abbonamenti di Periodici e quotidiani Italiani, Francesi, Americani, Inglesi. Ricordare Druetto, Torino, Portici Via Roma n. 227 (Piazzetta delle Chiese).

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via Garibaldi 9 (cortile).

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento CAIT di Sibona, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate CAIT di Sibona, via Basilica 5, Torino, p. 2°.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telef. 553.487: 85.000 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

DA DEBENEDETTI, Confezioni, via Milano 7, tel. 46-848, non soltanto per tradizione, ma bensì per vera e provata convenienza, tutta Torino e provincia, accorre per gli acquisti di paletot da uomo. Oltre al famoso Paletot pure lana a L. 13.000, Debenedetti dispone di una grandiosa scelta di Paletot pura lana, elegantissimi, nuovi modelli a prezzi impareggiabili. Osservate bene le vetrine. Un regalo utile ai compratori.

CASA DEL SOFA' Bergallo Arese. Salotti, divanletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 85. Tram 3 21 22 23.

PER LE FESTE, non dimenticate di visitare «Edera Mobili», via Carlo Alberto 3, ang. via Po. Troverete ai miglior, prezzi ed a lunghe rateazioni quanto Vi occorre per l'arredamento della casa.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Bergallo. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 179, tel. 22-807. Negozio c. G. Cesare 98, tel. 22-466. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncelle, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. T. 10 15 18.

CALZATURE invernali di qualsiasi tipo e modello da Gaideno, via Lagrange 8, tel. 46.671, a vendita rateale senza anticipo. Acquistando calzature con suole e tacchi brevettati «Martin's» la loro durata verrà quintuplicata. Suole e tacchi brevettati «Martin's» da Gaideno, via Lagrange 8, Torino.

E' FACILISSIMO ARREDARE LA CASA al Mobilificio Piemontese, v. S. Tomaso 6 (cortile) qualità superiore e praticità. Prezzi speciali per augurare Buone Feste.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiese, tendaggi, copri-mobili, telerie. Cotoni ricamo DMC, Ancora. Serv. the, tavola. Fonte Pizzi, via Orfane 2.

AGLI SPOSI che faranno acquisti presso il Mobilificio dei Mille, entro fine mese, verrà concesso un dono Natalizio ed uno sconto speciale. Via dei Mille 16.

LA DITTA SIMONE PIERO via Cernaia 33, Torino (Biancheria fine per Signora e per Uomo) augura buone feste e ricorda alla sua affezionata Clientela il vasto assortimento di camiceria, pigiama, vestaglie, calze, cravatte, guanti, foulards, maglieria ecc. a facilità con prezzi vantaggiosi la scelta per i regali.

MACCHINE SCRIVERE Calcolatrici occasioni e nuove. Rateazioni. Compra, vende, cambia, ripara, noleggia Mayo, v. Botero 4.

CASANELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostitue, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-287.

COSTANTINO Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51-961. Massaggi, depilazioni, Parrucchiere per signore.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra 1° p., escl. giov. dom.

SPETTACOLI

Teatro Comico al Carignano

Domani lunedì 22 dicembre, come abbiamo ripetutamente annunciato, la compagnia del «teatro comico» Milly, Adriano Rimoldi, Isabella Riva, Mario Siletti, diretta da Luciano Ramo, debutterà al «Carignano» con un classico «vaudeville»: «Santarellina».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 15,30 e 21 Rivista di Wanda Osiris: «Baraonda». Successo. Ultimo giorno.
Carignano: ore 15,30 «Butterfly», 21,15 «Traviata».
Gobetti (Cassieggio) 15,30 e 21 «Vita natural durante...». Ultima replica.
Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 15,30: «Giovinezza», 21,15 «Mazurka bleu».
Metropolitano ore 16,30 «Nani burloni» Marionette Lupi.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.
Augustus 16,30 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: 16 21 danze.
Fassio Cafè chantant Medici 113.
Gaudio 10 16 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood Danze: ore 16,30 e 21.
La Serenella 16 21 Orch. Baudino.
Lutrario: 15,30 21 Nini Rosso.
Melody Begino 17 Barbini 16 21.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24.
Rinaldi: 16 21 danze v. Volta 6.
Saletta Dante 16 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470, 16,30 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Marisanna Lotti Cortese.
Cabaret Maffei Danze attr. 22-3.
Pattinaggio Pellerina, t. 773-125, Piscina Coperta Stadio: 10-12,30 e 14,30-19.

CASTELLINO DANZE
Oggi ore 16,30 e 21 ultimi trattenimenti con l'Orchestra Donadio. Mercoledì 24 corrente debutto del COMPLESSO BEZZI con i famosi cantanti Graziella Veronesi e Paolo Bacilieri.

EDEN DENZE
16,30 e 21 trattenimenti familiari. Martedì serata degli AMICI DEL CANTO
Mercoledì VEGLIA DI NATALE

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Successo delle Orchestre: A. Vigni al «Principe»; Rosselot a «La Perla»; ore 16 16, 21 serata.

ALHAMBRA DANZE - NIZZA 60 Continuano i festosi trattenimenti del ballo liscio famigliare. Ore 21; festivi ore 16 e 21.

FARO CLUB DANZE Locale di classe con orchestra Buscaglione: 16,30 - 21.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
16,30 e 21 Compl. Bruno Bianchi.

PRONTO IL PEPE!
Pronto il pepe, che sapore porterà al Plateau Dansant pien di vita e di buon umore sul frizzante Marie Galanti!... Gran Veglia di Natale mercoledì 24 al Plateau Dansant Lutrario con Nini Rosso e Gemmy Sandra.

GRAN RISTORANTE MULETTO Prenotazioni per il Cenone di Natale e il grande Veglia danzante di Capodanno. Telef. 690.326. Corso Casale 194 - Tram 21 - 30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Villaggio dell'uomo bianco» tech. Jon Hall, M. Castle.
Astor: «Verso la luce» technic. Ruth Roman, D. Clark, R. Massey.
Corso: «La fiammata» Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari.
Doria: «La carrozza d'oro» tech. di J. Renoir con Anna Magnani.
Lux: «Quebec» (La rosa di ferro) techn. J. Barrymore, C. Calvet.
Maffei: «Il romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Metro-Cristallo: Jean Pierre Aumont, Carla Del Poggio «La ragazza di Trieste». Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Reposi: «Don Lorenzo» Luciano Tajoli, R. Podestà, A. Checchi.
Vittoria: «Tamburi lontani» tec. Gary Cooper.

Alexandra: «Croce di diamanti» Errol Flynn, Ruth Roman.
Alpi: «Totò e i re di Roma».
Ariston «Tre storie proibite», E. Rossi Drago, A. Lualdi, G. Cervi.
Augustus: «So che mi ucciderai», con Joan Crawford.
Capitol: «Lo sconosciuto», Walter Pidgeon, Ann Harding.
Faro: «Croce di diamanti» con Errol Flynn e Ruth Roman.
Gianduja: «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March.
Hollywood «Il sergente Carver» George Montgomery, Gale Storm.
Ideal Il mondo nelle sue braccia, tech. Gregory Peck, Ann Blyth.
La Perla: «Altri tempi» V. De Sica, Fabrizi, Nazzari, Lollobrigida.
Massimo: «La città canora» M. Fiore, N. Gray, G. Rondinella.
Nazionale: «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, Claude Laydu.
Principe: «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March.
Statuto: «La città canora» M. Fiore, N. Gray, G. Rondinella.
Torino: «Corriera della morte» techn. Rod Cameron. Ap. 14.

Asti: «Don Camillo» Fernandel.
Cor: «Le vie del cielo», A. 14.
Mignon: Camicie rosse, Magnani.
Milano: «Vedi Napoli poi morir» «Tifone della Malesia» tech.

Olimpia: «Papà diventa mamma».
Po: «Segreto di Fatima».
P. Nuova Appuntamento con morte.
Regina Conquistatori Sirte, Ver.
Romano «Solo per te Lucia» e Riv. Vongi-Aliberti 15,15 18 21,15.
S. Felice «Cirano Bergerac», José Ferrer. Apert. 14,30.
S. Secondo Storia ken. Custer A. 14.

Esperia «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, M. Carol, G. Philipe.
Italiano: «Segreto del lago», Gl. Ford, Gene Tierney.
Mirafiori: Winchester '73, Stewart.
Vinzaglio: Nancy va a Rio, tech. Jane Powell, Ann Sothern.

Eliseo: «Altri tempi», Gina Lollobrigida, V. De Sica, A. Nazzari.
Frejus: «Frontiere dell'odio» in techn. Nuova Riv. Gina Bonetto.
Nuovo: «I tre corsari» Ettore Manni, C. Danova, B. Florian.
S. Paolo «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.

Belgio: «Grande Caruso» techn.
Corallo: «Confessione signora Doyle» B. Stanwyck, R. Ryan.
Eridano: Montagna dei 7 falchi, techn. A. Ladd, L. Scott.
Rosa: Maschera vendicatore, tec.
Radium: «Torna con me» techn. Riv. Angelino-Otello Boccaccini.
V. Veneto: «Se Cammillo lo sapesse», Fernandel, A. Bernard.

Astra «Altri tempi» Lollobrigida.
Bernini: «O.K. Nerone» Walter Chiari, Pampanini, Campanini.
Cibrario «Terra nera» J. Wayne.
Excelsior: Stella solitaria, Gable.
Hanessi: Colonn. Hollister, tech.
Odeon: Rocina eroe indiano, tech.
Star: «Avventure Mandrin».

Adua Sensualità: E. Rossi Drago.
Aurora: «Colonnello Hollister», techn. G. Cooper, Ruth Roman.
Brescia Rosalba fanciulla Pompei.
Fortino: «Ciclone» techn. Comp. Riviste Nino Carilli 15,15 18 21,15.
Nord: «Grande peccatore», Var.
Palermo Tenente Giorgio, Girotti.
S. Paolo: «Anna» S. Mangano.
Sociale: Robin Hood e i compagni della foresta, techn., R. Todd.

Cabiria Bane del mare, Widmark.
Colosseo: «Marchera del vendicatore» tech. J. Derek, A. Quinn.
Italia: Solo per te Lucia, Nilla Pizzi, Togliani, Orch. Angelini.
Lingotto: «Nagasaki» Wendell Corey. Segue Regina dell'aria, tec.
Moderno: «Isola del tesoro» Walt Disney, tech. «Valle dei castori».
Nizza: «Comandante Johnny».
Piemonte Miniere di Re Salomone techn. Debora Kerr, S. Granger.
S. Carlo (Nichel.) Torre di fuoco.
Spezia: «Grande Caruso» techn. Mario Lanza e Ann Blyth.

Alba: 4 cavalieri Oklahoma, tech.
Apollo: «Casa mia» techn. Janet Leigh, Tony Drake.

Diana: Predoni del Kansas, tech.
Dora: «Tratta delle bianche».
Edera Ragazze piazza di Spagna.
Lucento: «Capitan ardente» C.ia Riviste Armando De Pirol.
Lutrario Sensualità, A. Nazzari.
Roma: Rotaie insanguinate, tech.

NEI TUGURI LUNGO IL NILO

I contadini come le Piramidi

(Dal nostro inviato speciale)

Abul Nomros, dicembre.

L'automobile si fermò all'ingresso del villaggio e scendemmo. I tuguri si addossavano l'uno all'altro ed era possibile procedere soltanto a piedi e, spesso, bisognava metterci in fila indiana. Quando domandammo a chi si poteva parlare per avere qualche notizia, ci consigliarono di cercare il *mizaien*. Non ci dissero di rivolgerci all'*omda* od al *serraf*, che sono il sindaco e l'esattore delle tasse, le due autorità che legano il contadino al potere governativo, ma ci dissero proprio che per noi era meglio il *mizaien*, l'uomo che al villaggio è barbiere, cavadenti, medico ed anche, se dotato di particolare fascino, mago capace di cacciare il malocchio. Egli venne con quell'aria cordiale e sorridente che fa parte della sua professione. Gli domandammo come era stata accolta la notizia della riforma agraria, che toglie la terra ai grandi proprietari per suddividerla tra i *fellahin*, cioè tra i contadini più poveri. Si mostrò bene informato, ma senza troppi entusiasmi. Dondolava la piccola testa, faceva curiosi gesti con le mani, come per dire: «Ma che storie» e siccome l'argomento lo lasciava indifferente così cercò subito di parlare d'altro.

* *

Chi conosce il carattere e la mentalità dei *fellahin* non fatica a trovare una giustificazione per tale disinteresse. Egli dice che il contadino egiziano sa percepire soltanto quel che avviene sotto i suoi occhi e nel tempo presente, ma non riesce ad immaginare il futuro o le cose che accadranno nel futuro. Forse per questo il *mizaien* non andò avanti nei discorsi che volevamo fare e preferì invitarci a bere una tazza di tè. Si camminò in quelle stradette che erano come corridoi d'una casa labirintica. A destra ed a sinistra c'erano i tuguri e, vagante nell'aria, l'odore pesante di letame, d'escrementi, di roba che si decomponeva.

In quei tuguri, che sono tutti uguali lungo il Nilo, vivono i manipolatori della ricchezza egiziana, milioni e milioni di contadini con le loro famiglie. Queste famiglie si compongono, enumerando con una classifica non casuale, di un padre, di una bufala, di qualche donna-madre, di parecchi figli; qualche volta c'è anche un asinello. E' proprio così: la bufala e l'asinello fanno parte della famiglia e sono animali magri, asciutti, più ossa che carne come d'altronde è per gli altri, per l'uomo, per le donne, per i ragazzi. L'uomo, che ha comperato la bufala e l'asinello, ha anche comperato la donna e tutti devono obbedirgli. Era così mille anni fa; ed è ancora così oggi.

Si può dire che le Piramidi ed i contadini, questi *fellahin* egiziani, da secoli e secoli sono quel che erano: niente li ha cambiati. Il tempo non ha toccato le pietre delle Piramidi e non ha modificato quasi in nulla il costume di vita del contadino ma, soprattutto, non ha cambiato in nulla il suo modo di pensare. «Anche se potessimo dare a tutti una buona casa — mi diceva un giovane rivoluzionario egiziano — non si risolverebbe nulla. Bisogna dar loro un nuovo metro per giudicare la vita». Era con questo giovanotto che avevo parlato di Piramidi e di contadini, entrambi cose e persone immutabili nel tempo, a loro modo monumento di se stessi ed egli mi diceva di sì con il capo per farmi intendere che avevo ragione. Questi *fellahin* vengono al mondo, lavorano, si regolano su usanze che sono le stesse dei loro antenati mille o duemila anni fa. La donna a trent'anni è vecchia da buttar via, l'uomo non chiede nulla alla vita, tranne qualche intensa giornata di gioia in cui consuma quanto ha risparmiato in un anno. Le superstizioni di dieci secoli fa valgono ancora oggi ed è preferibile uno scongiuro ad una buona medicina, è più pericoloso il canto d'un uccello in una notte senza luna che non la bomba atomica. Una sera mi ero trovato in un villaggio sulla riva del Nilo e per caso vidi una donna che raccoglieva manciate di fango nelle acque del fiume. A che cosa poteva servire? Mi risposero che veniva adoperato in due riti diversi, che riguardano la nascita e la morte. Nel primo caso la partoriente inghiottisce una boccata di quel fango per facilitare quel che deve accadere; nell'altro caso le donne che seguono un funerale si coprono di fango il petto, la testa, le braccia per dimostrare il loro dolore.

* *

L'Egitto è una nazione moderna, ha ottimi politici, giuristi e scrittori ed economisti e professori, ha stazioni radio e giornali e biblioteche. Ma tutto ciò è la magnifica crosta che ricopre una realtà molto diversa. Quando si partì dal Cairo per andare a vedere la campagna ed i contadini bastarono pochi chilometri per ritrovarci in un mondo incredibile. La strada era diventata a fondo naturale e spesso anche viscido; da una parte o dall'altra c'era sempre un canale e, all'orizzonte, si profilava sempre qualche decorativa oasi di palme, con il ciuffetto verde in cima, come un fantasioso cappellino. Ogni tanto si superavano agglomerati, ma erano niente altro che quei tuguri di cui già ho parlato, fatti di terra impastata con la paglia, la stessa tecnica che gli uccelli adoperano per il nido. Pareva impossibile vedere quel che si vedeva in una zona che produce ricchezza, sopra terre toccate dall'abbondanza. Ma ancora di più pareva incredibile che una grande città come il Cairo fosse ad un'ora soltanto di strada, non più di quaranta chilometri.

Eppure era così; e si può dire che il dramma egiziano non è nella presenza degli inglesi, nella questione non risolta del Sudan, negli affari del cotone che sono declinanti, nella sfortunata guerra contro Israele. Gli egiziani che riflettono sulle proprie difficoltà sanno che il problema drammatico consiste in questa disparità non soltanto nelle condizioni materiali di vita, ma soprattutto nella enorme diversità di pensieri, di costume, di mentalità che divide gli abitanti di una stessa nazione e che quasi li fa stranieri gli uni agli altri. E' inutile prospettare generose riforme, manipolare la composizione sociale del Paese con decreti e con leggi sulla carta, senza prima portare a vivere in una epoca moderna i milioni di contadini che vegetano in un'età senza data o, peggio, che appartiene ai secoli passati.

Colpiva dunque questo: da non più di un'ora avevamo lasciato strade moderne, palazzi di cemento armato, il traffico delle automobili controllato dalla luce dei semafori, uomini pronti a qualsiasi discussione artistica o politica od economica, e adesso davanti a noi c'erano questi tuguri e la vita arcaica, i pensieri immobili, le usanze primitive dei *fellahin*. Tra quello che avevamo lasciato un'ora prima e quanto vedevamo adesso c'era un abisso o, meno retoricamente, un enorme sfasamento psicologico e morale: era proprio come mettere a confronto le Piramidi e l'ultimo palazzo costruito al Cairo, quello che sorge sulla piazza della Libertà e che deve accogliere tutti gli uffici governativi. Ma le pietre, anche se sono separate da secoli, possono silenziosamente convivere e gli uomini no.

Bastano poche cifre per capire la realtà ed anche l'assurdo di questa situazione, l'unica che renda faticoso il vero risveglio dell'Egitto. Al Cairo e ad Alessandria, a Port-Said ed in qualche centro di provincia vivono sei milioni di egiziani e costoro conoscono la vita moderna, quale pure noi vediamo a casa nostra; ma altri quattordici milioni di egiziani vivono nelle campagne, abitano la zona del delta o lungo il Nilo e per costoro da secoli nulla di nuovo è accaduto. Quando gli avversari dell'attuale movimento rivoluzionario vogliono prendersi una facile rivincita sulle velleità del generale Naghib, mettono subito avanti questi *fellahin*, i quattordici milioni di contadini, la maggioranza della popolazione. «Non sono cose — dicono — che si rimediano con una legge scritta sulla carta o con provvedimenti precipitati. Ci vuole altro». Sorridono di malignità, aggiungendo: «Vedere, questi contadini sono proprio come le Piramidi. Vicino a costoro sono passati i persiani, i greci, i romani, i bizantini, gli arabi, i turchi, i francesi, gli inglesi e nessuno è riuscito mai a smuoverli. Hanno mutato nei secoli di padrone, di lingua persino di religione, ma non hanno mai cambiato il loro modo di pensare, nessun loro costume».

* *

Simile fedeltà a se stessi è fenomeno sconosciuto altrove nel mondo e di certo è più sorprendente che non il resistere contro il tempo delle pietre delle Piramidi; ed è anche, per un attimo, più seducente e più misterioso. Il padre Henry Ayrout, un gesuita col quale una volta ho parlato e che dei *fellahin* sa tutto, mi raccontava che questo contadino egiziano come uomo è sconosciuto e come cittadino è abbandonato. Andava anche più in là nelle sue affermazioni: «Come una volta si diceva *le Russie o le Germanie*, oggi si dovrebbe dire *gli Egitti*». Quel gesuita vede la realtà. Egli vede la sua patria divisa in due blocchi senza nessun legame tra l'uno e l'altro, quasi avessero diverso passato e differente avvenire; ed il blocco che vive come sprofondato in un'età antica è più del doppio numeroso dell'altro che si agita desideroso di essere con l'età moderna. E' questo il punto debole di tutta la struttura sociale ed economica dell'Egitto; da qui nasce l'aspetto ibrido e sconclusionato del Paese, facendolo rassomigliare ad un corpo in cui soltanto una mano possiede vitalità ed invece l'altra mano, e le gambe sono per sempre paralizzate.

Se chiedete ad uno di questi contadini a quale nazione appartenga può darsi che risponda: «Io sono del villaggio (per esempio) di Abul Nomros». Crede di rispondere a tono perchè gli sfugge il concetto di nazionalità e non riesce a concepire altro mondo collettivo al di fuori del suo villaggio. Questi milioni e milioni di contadini, fabbricatori di ricchezze che loro stessi ignorano, sono nella quasi totalità analfabeti; non seguono gli avvenimenti politici; non hanno rivendicazioni da fare, seguono pratiche religiose di cui non comprendono nemmeno il significato. Quel che guadagnano — cento, centoventi lire il giorno — basta appena per non morire di fame. Questo è il vero scoglio egiziano e tutto il resto, Sudan ed inglesi, repubblica o cotone, imprese nazionalistiche o pace, sono avvenimenti e decisioni che dovrebbero venire in un secondo tempo. Qualcuno lo sa; ed il problema che angoscia i veri riformatori dell'Egitto non è tanto quello pratico, di dare condizioni igieniche migliori o di assistere socialmente questi contadini, cose che d'altronde si cominciavano già a fare anche al tempo del re. Adesso le velleità sono più giuste e più profonde. Bisogna che i contadini, questi milioni di *fellahin*, che formano il vero fondo della nazione, si decidano a capire che dal tempo delle Piramidi ad oggi qualche cosa nel mondo è avvenuto.

Enrico Emanuelli

NATALE DEGLI AMERICANI

La festa dello spreco

Eccezionale abbondanza di denaro - Lo slogan dei politici e dei commercianti: "È dovere sociale spendere comprare regalare" - La clamorosa trovata pubblicitaria di una banca - Venti milioni di cartoline lettere e pacchi partono ogni giorno da Nuova York

(Dal nostro inviato speciale)

Nuova York, dicembre.

Il Natale è certamente, anche negli Stati Uniti, una festa per i bambini, un motivo di riunione familiare, una occasione per ricordarsi ai parenti agli amici ai conoscenti, un pretesto per andare a fare i bagni di mare nella tropicale Florida. La quale ha fatto l'altro giorno un brutto tiro ai visitatori: si è avvolta in un'improvvisa ondata di freddo che ha fatto scendere la temperatura da trenta centigradi a pochi gradi sopra lo zero, e pensare che quando è buon tempo in quegli alberghi c'è l'aria refrigerata anche di gennaio.

Tema obbligato

Io ero in Georgia quel giorno, Stato del Sud che confina con la Florida; ero a Savannah, nobile vecchia tranquilla cittadina oceanica. Arrivandovi avevo trovato il clima giusto per cui la regione è celebrata, tepido, pigro, senza vento, come fosse custodito da una campana di vetro, o meglio, visto che vi è questa nuova invenzione, artificialmente condizionato. Molle clima, che induce a grata inerzia, e per il quale sembra naturale incontrare tanti negri, nelle campagne, nei borghi, nelle città. Non appaiono più proletariato spaccato come a Harlem di Nuova York o a Baltimora, ma in casa loro, nel loro elemento. Ma la mattina dopo il cielo era nero, accorrevano nuvole dal mare aizzate da raffiche gelide, per alcuni minuti caddero grossi fiocchi di neve. Il grosso portiere negro che metteva le valige nella macchina barbottava che un fatto così era cinquant'anni che non avveniva. Ma della Georgia, e della Carolina del Sud, e di quei negri poveri e amabili vi parlerò un'altra volta; oggi il mio compito di cronista è questo: il Natale degli americani, tema obbligato; ho ricevuto un telegramma dal direttore: «Urge per domenica tuo articolo su Natale americani». Ve lo descriverò dunque. Ma prima di tutto conviene definirlo. Ecco perchè ho cominciato dicendo che il Natale è anche qui una festa di bambini e di famiglie; ma per aggiungere che il Natale in America è soprattutto ed in primo luogo una festa di commercianti. Se le cose gli vanno bene, naturalmente. Ma quest'anno gli vanno bene, ci sono tanti più soldi da spendere degli anni scorsi, ci sono stati recenti aumenti di salari, non c'è un disoccupato se non quelli che proprio vogliano esserlo. (E in questo caso se ne vantano, si associano con gente della loro risma, e pubblicano anche un giornale, Hobosjournal, *che esce a Nuova York, come dire giornale dei vagabondi). E a proposito dell'abbondanza di denaro è successo due o tre settimane fa che una banca ha inaugurato una sua nuova sede nel centro di Manhattan invitando i cittadini a fare un deposito di almeno cinque dollari; questa operazione dava diritto ad un astuccio con penna stilografica e matita, ad un salvadanaio di coccio messicano in forma di porcellino, e ad un biglietto di lotteria con premi come un'automobile di lusso e un viaggio alle Bermude per due persone.*

Per due giornate migliaia e migliaia di persone hanno ingombrato le strade intorno alla nuova sede della banca in pazienti file per fare il loro deposito; e il bello è che pochissimi hanno versato la quota minima, sono stati numerosi i versamenti per migliaia di dollari, la media è stata di settanta dollari. Il direttore della banca, ai giornalisti che lo interrogavano, spiegava il fatto con queste semplici parole: «People have money», la gente ha soldi. Non tutti gli anni la prosperità è tanta, non tutti gli anni le cose vanno così bene ai commercianti, ma insomma il Natale è la loro ricorrenza, il loro pensiero dominante, ne attendono l'arrivo con ansia durante i mesi estivi, ci fanno i conti sopra come il bambinello che appende la calza al canto del camino, ma con maggiore impazienza, con maggior chiasso.

La lista dei regali

Quest'anno avevano già cominciato a fregarsi le mani ai primi di novembre, presagivano già allora che «Christmas trade is likely to break records in many fields», gli affari in occasione del Natale avrebbero superato i massimi in molti campi. E già i giornali annunciano che la posta natalizia ha superato di gran lunga il volume degli anni precedenti, partono ogni giorno dall'ufficio centrale di Nuova York venti milioni di cartoline lettere e pacchi. Per questo mi è toccato fare una coda di venti minuti l'altro giorno all'ufficio postale di Charleston per avere un francobollo, signore donnette ragazzi d'ufficio acquistavano francobolli a fogli interi; per questo ho visto in un emporio di Washington centinaia di persone far ressa ai banchi che vendevano la carta fiorita e argentata per involgere i pacchi e pacchetti dei regali. «Bisogna affrettarsi a farne provvista subito perchè poi non se ne trova più» mi diceva la persona che era con me, preoccupata. Anch'essa, come milioni e milioni di altre, era affaccendatissima da settimane a compilar la lista delle persone a cui mandare il biglietto illustrato d'augurio, o il regaletto da due dollari, o quello da cinque (da incartare in quella carta preziosa e legare con un nastrino che faccia riscontro al colore della carta). Sono liste a cui ogni anno si aggiungono nuovi nomi, nuove amicizie o persone da tenersi buone, e da cui ogni anno si cancellano nomi, persone che non hanno risposto agli auguri lo scorso Natale o non hanno ricambiato il regalo o hanno ricambiato il regalo da cinque dollari con uno da due; procedura minuziosa che occupa giornate intere, copiolazioni per negozi ed empori, lunghe scritture, che portano alla fine a inimicizie e malumori e risentimenti. Quei biglietti di auguri, quei cartoncini che accompagnano i regali sono poi esposti da chi li riceve sul marmo del camino (che non si accende mai, ci è dentro un ceppo artificiale illuminato elettricamente per simulare la fiamma) o su una grande tavola, motivo di orgoglio davanti ai visitatori, per dimostrare quanti amici memori si hanno.

Colossale «racket»

Poichè dunque il Natale qui è la festa dei commercianti, essi la montano, la organizzano, le dànno il tono ed il colore. Mi ha detto un americano, scherzosamente, ma con l'aria di volermi far credere che non è tutto scherzo, che qui il Natale è un colossale racket, e racket sapete cosa vuol dire, è parola venuta di moda con i gangsters e la corruzione politica, vuol dire inganno e truffa organizzata e peggio. E' vero che il Natale non lo hanno inventato loro, ma certo se ne sono fatta una loro creatura. Hanno sì ancora la coscienza che «nell'anno dalla creazione del mondo 5199, dal diluvio universale 2957, dalla nascita di Abramo 2510, nella 194ª olimpiade, l'anno 752 dalla fondazione di Roma, il cinquantaduesimo dell'Impero di Augusto quando tutto il mondo era composto in pace, nella sesta èra del mondo, Gesù Cristo Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre è nato in Betlemme di Giudea dalla Vergine Maria», anzi questa tiritera è riprodotta su certe riviste in una pagina a colori per la pubblicità di una società di alberghi di lusso, e i grandi empori, e nelle cittadine di provincia i drug-stores, compongono pittoreschi presepi, taluni all'aria aperta, taluni sul tetto, col bambinello e la capanna ed i pastori e i Re Magi con i doni sui cammelli a grandezza naturale, ma questi simboli tradizionali, cristiani, questa rappresentazione popolaresca e ingenua di un fatto storico o leggendario che sia, sono sopraffatti da un altro simbolo che i commercianti preferiscono perchè più comodo, più adatto alla loro campagna. Il bambinello divino è tenuto in ombra da un personaggio mitico profano e pagano anche se sia annoverato fra i santi. E' il san Nicola degli olandesi, Heiliger Nikolaus, diventato qui, con un curioso errore di genere per le nostre orecchie di italiani, Santa Claus, una specie di befana maschile, un vecchio dalla grande barba bianca, con un cappotto rosso indosso e una berretta da notte rossa. E' una cuccagna per i vecchi pensionati; sono arruolati a migliaia per conciarsi in quella maniera e collocarsi sulla soglia degli empori e dei negozi più ricchi, dove stanno dalla mattina alla sera a far l'occhietto ai bimbi che passano e a sonare un campanello di richiamo (ce n'è uno davanti ad un negozio della Fifth Avenue che ha sussurrato ad una bella ragazza di mia conoscenza: «Sotto questa barba non sono mica male, honey, bella mia, che ne dice di trovarci stasera dopo la chiusura del negozio per un drink?»).

Sotto ogni aspetto le manifestazioni tradizionali e religiose sono superate e travolte da quelle economiche e bottegaie. Ci saranno naturalmente la vigilia ed i giorni di Natale grandi funzioni nelle chiese cattoliche e protestanti, ma le cerimonie bottegaie sono incominciate molto prima, dal giorno del rendimento di grazie, il Thanksgiving day, *la grande festa puritana che ricorre il 27 novembre. Da allora i bottegai e i commercianti si agitano, tendono festoni traverso le vie che la notte ardono di migliaia di lampadine (non solo le piccole città del Sud ho veduto così illuminate, la* Main Street *di ognuna di esse in un tumulto di luci da sagra, ma anche i quartieri popolari di Nuova York, e il raffinato e sophisticated villaggio di* Washington Square *son così decorati, e in tutta la aristocratica* Park Avenue *hanno piantato ogni cento metri abeti cincischiati di stelle filanti e di globi colorati), appendono alle vetrine certe corone che da noi sarebbero mortuarie, di sempreverdi con un fiocco rosso. Ma soprattutto gridano proclamano ripetono ai cittadini che è dovere civico e sociale spendere, comperare, regalare; glielo dicono traverso la radio che da quindici giorni chiede ogni mattina agli ascoltatori: «Avete già provveduto agli acquisti natalizi?», traverso i giornali che paiono piuttosto cataloghi di vendita che bollettini di notizie. I lettori italiani si dolgono di quelle poche colonne date alla pubblicità, i lettori americani debbono andare faticosamente alla pesca delle informazioni politiche e della cronaca cittadina smarrita fra le congerie dei disegni e degli annunci commerciali; nel numero di domenica scorsa del* New York Times, *di 116 pagine, di contro a ottanta colonne di notizie ce n'erano ottocentocinquanta di annunci natalizi.*

Contributo al progresso

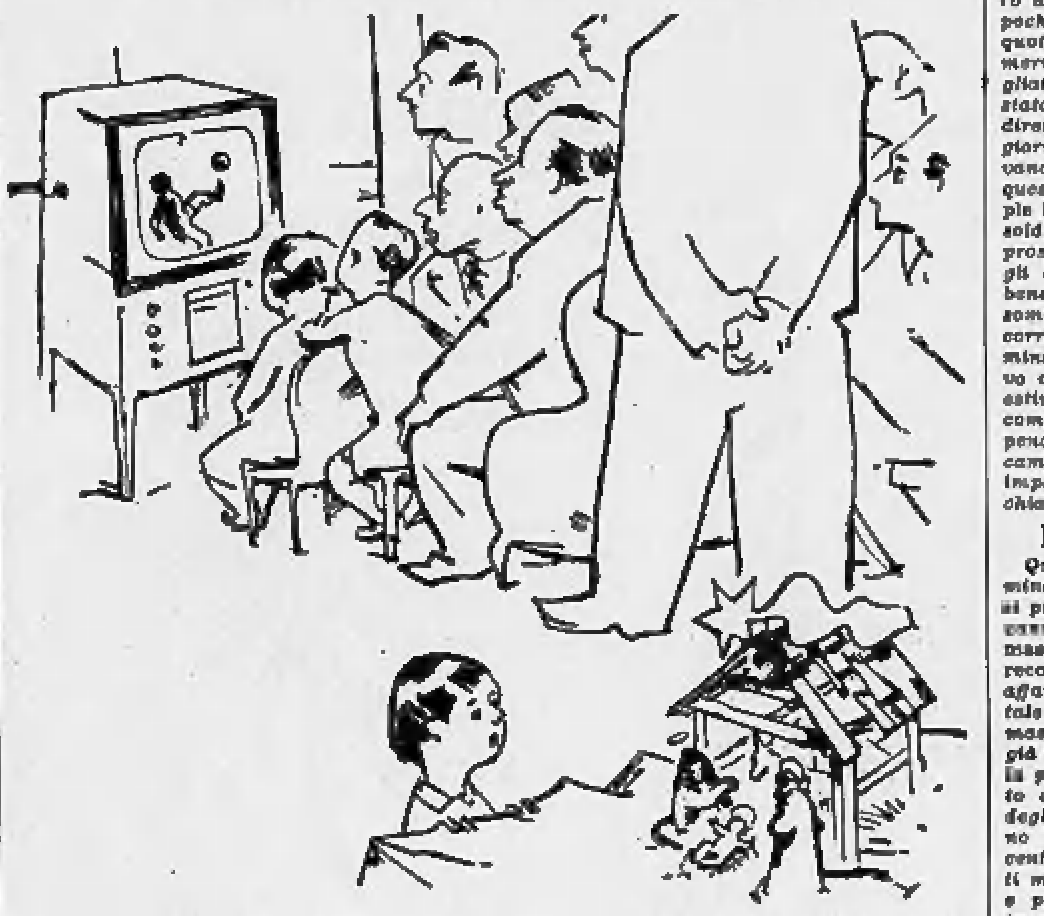
Non è una novità che da qualche tempo, data la sempre più urgente necessità di smerciare rapidamente prodotti dell'industria messi fuori in sempre maggior copia, governanti ed educatori ed economisti e politici dicano ai cittadini che prima virtù civica non è il risparmio ma la prodigalità e, d'accordo con questa nuova teorica economica, commercianti e bottegai inventano ogni anno nuove diavolerie, proclamano nuovi imperativi categorici, che le feste si celebrano spendendo e spandendo, che chi non fa certi acquisti non segue la moda, corre il rischio di essere deriso dai vicini, e giudicato strambo o selvatico. Così l'anno scorso per la Pasqua crearono una parola d'ordine, che era dovere del buon cittadino, amico del progresso e del benessere generale, di rivestirsi in quella occasione di nuovo da capo a piedi, scarpe vestito e cappello e guanti e cravatta. Qualche giornale protestò per quella che chiamò eccessiva commercializzazione della festa, ma la maggior parte dei cittadini ubbidì a quegli ordini, come è alacre seguace di quella nuova dottrina economica dello spreco. E questo non è in contraddizione con altri fenomeni come quell'accorrere di cittadini a depositare denari alle banche; non si tratta di risparmio ma di provvisoria tesaurizzazione di denaro da convertire in fretta alla prima occasione in beni di consumo.

Si sa che gli americani si son fatto del progresso un ideale ed una ragione di vita, e pensano di portare il loro contributo individuale a questo progresso rinnovando ogni stagione mobili e macchine, guardaroba e accessori domestici.

Non predicano tutti, politici e filosofi, che l'America avanza verso un'èra più bella? più piena? più ricca? Per provarlo a se stesso il buon cittadino dà retta all'annuncio della casa Smith che gli dice che è venuto il momento di comprarsi dieci nuove camicie di un nuovo tessuto vitaminico. Ho letto non ricordo più dove che la prosperità, nel concetto della religione moderna americana, non è solo evidenza o premio di virtù, è la virtù stessa. Per questo il Natale americano è un Natale commerciale. La ricchezza, il successo materiale, la felicità che si possa ottenere in questo basso mondo è già il proclamato regno di Dio, che i primi coloni, umili e pessimisti, si ripromettevano per l'altra vita, ed i nepoti, orgogliosi e altieri di sè, collocano in questo.

Paolo Monelli

NATALE MODERNO



L'ultimo poeta. *(Disegno di Novello)*

La mostra a Bologna delle tavole imbandite

Palazzi «saccheggiati» dalle dame di S. Vincenzo - Tovaglie e porcellane per centinaia di milioni - «Fuori concorso» il desco delle Carmelitane

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 20 dicembre.

Mentre a Palazzo d'Accursio si polemizza sul bilancio e sui tributi comunali, a breve distanza, nel salone del podestà trionfalmente illuminato, i bolognesi riprendono confidenza col fasto antico, attraverso ciò che più li seduce e li persuade: la solennità della mensa, le glorie della cucina. Il bilancio interessa, le tasse preoccupano, ma la gente che va a vedere al podestà le tavole imbandite di Natale e che vota gettando una stellina di cartone dorato sopra una tovaglia di Murano è certo più numerosa e si diverte di più di quella che va a vedere in Consiglio il sindaco Dozza. Il confronto tra l'austerità marxista propugnata in comune e gli splendori della Bologna del Sei e del Settecento, quand'era «foriera di contenti e regina del piacere», è però casuale, non contiene allusioni politiche. Vale soltanto come il sogno di un'esistenza pacifica e lussuosa, fissata nei suoi aspetti più giocondi e tradizionali, che un bolognese ha quasi il diritto di sognare nei giorni della tregua natalizia. Anche il sindaco Dozza del resto, con la sua aria di Danton casalingo, figurerebbe bene a capo di una di queste tavole, che le dame del Patronato di S. Vincenzo e l'Ente del Turismo hanno allestito per soccorrere i bambini poveri e abbandonati.

L'esito di questa mostra, che richiama visitatori dalle città più eleganti come Firenze o più organizzative come Milano e che diventerà nazionale l'anno prossimo, è dipeso molto dal «saccheggio delle dame». Per due settimane le nobildonne e le signore della grande borghesia hanno spogliato i propri palazzi e le proprie ville, hanno fatto incursioni nelle botteghe degli antiquari, degli orefici, dei tappezzieri, dei ceramisti *à la page*, hanno ammesso monumentali tavole del Seicento bolognese, stalli di legno dipinto, cassepanche vescovili, hanno messo alla frusta monache ricamatrici, falegnami comunisti e arredatori proustiani, e alla fine hanno occupato la sala del podestà con un materiale valutato centinaia di milioni e con cinquanta «idee» in testa: le idee per le cinquanta tavole da imbandire, quei cinquanta segreti che erano stati confidati appena a poche centinaia di amiche. Quando il nuovo cardinale, mons. Lercaro, inaugurò la mostra, qualche dama cadde in ginocchio, piamente stremata, e di lì a poco anche il cielo sciolse il suo groppo di nuvole, e incominciò a nevicare.

E' diventato di moda darsi appuntamento, ad esempio, davanti alla *Tavola dell'Arcivescovo*, di quel settecentesco conte Fontanini che da un altro tavolino nel fondo sorveglia in effigie il suo servizio per ventiquattro di ceramica inglese, i preziosi cristalli, i doppieri di argento e la candida tovaglia di Fiandra, ampia come una vela. Tanto più che Monsignor Arcivescovo, insignito di molte stelline, è galantemente situato tra le maschere, le posate figurate e il tulle verde fiammingo di *Carnevale* e la tavolina *coquette*, di stucco verde e rosa, del *Cioccolato di Madamigella Violetta Valery*, la quale ha mollemente abbandonato su una sedia la pamela, il ventaglio, una trina. Così la *Tavola della «Midinette»*, *Tête-a-tête*, *Capodanno* stanno accanto alle tavole del fidanzamento, del battesimo, delle nozze d'oro; e le piume di struzzo color rosa vecchio, le gale nere, le allusive stoviglie che recano inciso sul manico *Amour*, *Désir*, *Volupté*, si alternano ai bianchi veli, alle candide maioliche, agli album dorati, come le immagini ottocentesche della volubilità e del peccato, in un gusto un po' baudelairiano, si alternano ai bozzetti familiari di stampo deamicisiano. Sono accostamenti che vengono naturali del resto in questa città, dove un cardinale come Lambertini, sentendo lodare a un ricevimento la croce di diamanti che una bella dama in *decolleté* portava sul petto, osservò che per parte sua gli pareva più bello il Calvario della croce (e le osservazioni di questo genere non gli impedirono di diventar papa, e un grande papa).

E' elegante, dicevo, darsi appuntamento davanti ai piatti dei Barberini, di quarzo, oro e argento, davanti alle giade preziose dello *shantung* o ai peltri di *Caccia* del '600, e fare quattro chiacchiere guardando con noncuranza una tovaglia da due milioni o l'apparecchiatura piratesca dell'*Ammiraglio*, teste di ladroni di mare per coppe e scene elisabettiane per sottopiatti. Qui c'è un rifugio alpino o un caffè del pittore, una caccia alla volpe o un compleanno della nonna per tutti la fantasia delle Dame di San Vincenzo essendo ampia quanto la misericordia divina.

Per tornare agli accostamenti, il più attuale è quello fra *Tortellini a Londra*, un trionfo di zuppiere cesellate da un celebre argentiere inglese e *Dimagrire mangiando*, un trionfo di carote carciofi e pillole vitaminiche su una nuda tavola di cerodal. E' un'invenzione spiritosa, e anche un pugno vibrato allo stomaco dei vecchi bolognesi, che chiamano con disprezzo «erba» qualsiasi verdura. L'usciere interviene nella discussione, uno va a ricontare i bicchieri dell'arcivescovo settecentesco, e un altro per sfida va a ridare un'occhiata alla tavola, all'autentica tavola delle carmelitane. Sono le monache più povere della città, campano con gli avanzi del mercato delle verdure, e prima che un settimanale milanese, rompendo la clausura, riuscisse a fotografare quelle magre figure velate e gli «interni» spettrali, ben pochi, nella stessa Bologna, sapevano di tanto eroismo.

In un angolo di questa sala rutilante d'ori, gemme e cristalli, una dama del Patronato ha avuto ora l'idea di mettere il tavolino nero, funereo, delle recluse di Dio: due o tre ciotole di creta col monogramma cristiano, le posate di legno distinte da una lettera, e una grande croce nuda, come prescrive la regola del refettorio, due fogli aperti su un leggio. La regola parla del digiuno («E' tutto un digiuno», commenta un signore ben nutrito), dell'obbligo che hanno le monache di baciare il pane, di accettare le vivande senza sceglierle, di tenere, bevendo, la coppetta con due mani. «Le religiose si staranno con molta modestia e con gli occhi bassi... nessuna domandi neppure con segni ciò che le manca, se non l'acqua». Man mano che i giorni passano e si avvicina il Natale, sul desco «fuori concorso» delle monache aumenta il numero delle stelline dorate.

Giorgio Vecchietti

Una fiaba dei nostri giorni

Una madre in miseria tenta di uccidersi - Il generoso dono di un gruppo di sconosciuti

(Nostro servizio speciale)

Londra, 20 dicembre.

Con questo «week end» ha avuto inizio in Inghilterra il periodo delle festività di fine d'anno: i giornali hanno cominciato ad abbandonare la politica per argomenti più di stagione; radio e televisione hanno preso la stessa strada; i teatri hanno dato il via alle «pantomime» natalizie e gli uomini d'affari e le stelle cinematografiche hanno iniziato il solito afflusso annuale sulla Costa azzurra francese, ove il Natale — se pur più staccato dalla tradizione nordica — è però certamente più tepido. A rendere ancora più gaia e più calda quest'atmosfera natalizia è stata oggi resa nota in Inghilterra una notizia che non manca di un certo sapore di fiaba.

La notizia ci è giunta dal grande centro peschereccio di Grimsby ove una madre di 28 anni — Dorothy Dolan — con il marito disoccupato e due bambini di pochi anni, cercava pochi giorni fa, per la disperazione, di togliersi la vita. La povera donna veniva ricoverata in ospedale e fortunatamente salvata, ma non le veniva concesso di tornare subito accanto ai suoi essendosi diffuso il sospetto — dimostratosi più tardi infondato — che ella avesse tentato di uccidere anche i due bambini.

Questa mattina, finalmente, la giovane madre, esangue e disperata, veniva portata di fronte ad un giudice il quale, invece di aprire un'inchiesta, così diceva alla donna: «Signora Dolan, ho il piacere di dirle che nessuna inchiesta verrà svolta sul suo caso poichè è stata riconosciuta la sua completa innocenza. Prima che lei lasci quest'aula vorrei leggerle una lettera». E il magistrato estraeva allora da una busta un messaggio e iniziava la seguente lettura: «Signor giudice, siamo un gruppo di uomini d'affari di questa città. Abbiamo appreso del triste caso della signora Dolan e abbiamo pensato che tutto ciò che ella e i suoi necessitano è una *chance* per iniziare una nuova vita. Dica quindi alla signora Dolan, quando ella lascerà l'aula del tribunale, di non nutrire preoccupazioni. Le dica di recarsi in Wainfleet Road ove troverà una nuova casetta con mobili nuovi in ogni stanza, con un rifornimento completo di biancheria per ogni esigenza e con abbondante posateria. Ella troverà anche la dispensa piena di provviste per il Natale e la cantina piena di carbone: nel caminetto troverà un bel ceppo che non ha che da essere acceso. In banca la signora Dolan troverà, inoltre, aperto per lei, un piccolo conto. Non firmiamo perchè desideriamo nel modo più assoluto l'anonimità».

Il giudice chiudeva l'insolita udienza dicendo ai coniugi: «E ora andate e portatevi con voi i migliori auguri di questa corte».

m. c.

CRONACHE DELLO SPORT

QUINDICIMILA CHILOMETRI DA ALGERI A CITTA' DEL CAPO

Due mesi in automobile attraverso tutta l'Africa

E' imminente la ripetizione del Rallye di due anni fa - Vi partecipano una trentina di macchine, tra cui la vetturetta di Butti e, in forma privata, la Fiat 1900 di Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli

Stamane, tra le dieci e le dieci e trenta, i torinesi che si troveranno al passeggio domenicale di piazza San Carlo, vedranno stazionare due piccole automobili, d'un giallo fulvo, con grandi scritte scure sui fianchi: 2° Rallye Algeri-Città del Capo. E' tutto un armamentario di attrezzi, cassette di medicinali, e anche fucili piazzati nelle due vetturette; e le quattro persone dell'equipaggio, tre uomini e una donna, pronti a partire per l'Africa. Ci sarà anche un intermezzo cinematografico, perchè la Settimana Incom riprenderà tutta la scena.

Si tratta del torinese Paolo Butti, che torna in Africa, dopo il 1° Rallye da lui vinto due anni fa insieme con i concittadini Veglia e Pavesio. Anche lo scorso inverno Butti con il collaudatore Domenico Racca e al volante di una «Fiat Campagnola», interessò il mondo sportivo risalendo tutta l'Africa, da Città del Capo ad Algeri, in poco più di undici giorni, quindicimila chilometri a tempo di «record».

Quest'anno Butti è al comando di una piccola spedizione. Le macchine sono due «Moretti» di 750 cmc. costruite a Torino. Egli avrà a fianco ancora il dottore Mario Veglia. L'altra vetturetta sarà pilotata dalla signora Maria Teresa Butti, maggiore organizzatrice delle imprese del marito, e da Giorgio Poretti, di Varese.

Oltre che dalle due vetture di Butti, l'Italia sarà rappresentata al Rallye da un'altra macchina, la nuovissima «Fiat 1900», di proprietà del torinese Rabezzana e dei varesini Martignoni e Mazzucchelli. Essi sono tre ragazzi in gamba, tre scapoli, non nuovi, almeno i primi due, a belle imprese automobilistiche. La loro macchina è dipinta in colore avorio chiaro, e si chiama «Kontiki» come la zattera del noto racconto.

Precisamente quale una zattera del deserto la «Millenove» è stata attrezzata nell'interno dalla carrozzeria Ghia. Tra due serbatoi supplementari, piazzati al posto dei sedili posteriori, c'è un lettino ribaltabile, per i turni di riposo. Nei tratti più accidentati i piloti si legheranno ai sedili anteriori con cinture come sugli aeroplani. Il tetto è munito di zone in gomma piuma, ad evitare l'effetto d'improvvisi sobbalzi. Thermos, pezzi di ricambio tra cui un parabrezza, cassette di medicinali, un ingegnoso fanale-lanterna e molti altri accorgimenti sono stati approntati sul «Kon-tiki». Motore e telaio restano strettamente di serie. I fari hanno reti protettive. Anteriormente sul cofano è stato fissato uno schermo metallico, per possibili scontri con animali, gazzelle o cinghiali.

A che cosa serve questo Rallye africano, giunto ormai alla sua seconda edizione? Quale il suo scopo, il suo significato? L'impresa passò dai progetti ai fatti due anni or sono, per iniziativa di alcuni veterani francesi dell'Africa, incoraggiati da una società petrolifera mondiale. Si tende a dimostrare che il Continente nero è interamente percorribile per via di terra, e che non c'è bisogno di circumnavigazione, e che l'avvenire dell'Africa dipende dalla costruzione di una vasta rete stradale, in cui il traffico e il progresso possano scorrere come in un sistema sanguigno.

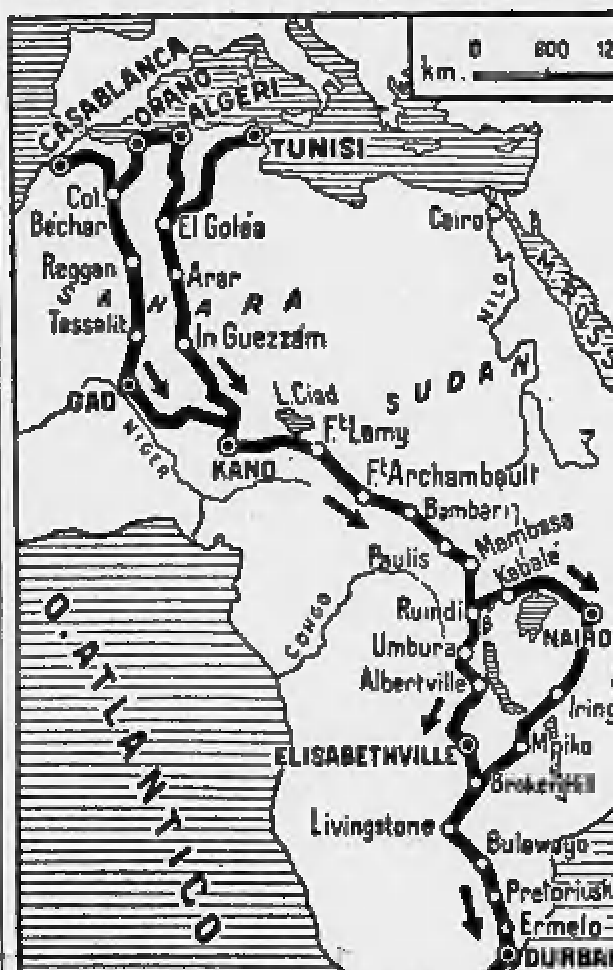
Il Rallye consiste in una trentina di tappe, interrotte ogni tanto da un giorno di riposo. Le tappe dovranno essere compiute a medie obbligatorie, che variano da 40 a 60 chilometri all'ora, secondo le condizioni stradali. Il primo tratto è costituito dal deserto del Sahara, quattromila chilometri di sabbia. La zona centrale, Africa Equatoriale-Congo Belga-Rhodesia è la più varia. Nel Sud-Africa si corre su strade ampie e perfette.

Vincitore sarà chi a Città del Capo avrà totalizzato meno penalizzazioni. I corridori sono una trentina, francesi, inglesi, italiani, egiziani. Non vengono ammesse alla gara le automobili da corsa, nè gli autocarri di grande portata. I primi in classifica si spartiranno 8 milioni e 750 mila lire di premi.

Sia per Butti che per l'equipaggio Rabezzana-Martignoni-Mazzucchelli l'esito della prova dipenderà molto dalla fortuna, dalla buona e dalla cattiva sorte, come hanno già insegnato le vicende del Rallye di due anni fa. D'altronde, in viaggi del genere, il risultato agonistico conta relativamente. Vale prima di tutto l'entusiasmo di questi uomini coraggiosi.

L'imbarco avverrà presto da Marsiglia, dove Butti si reca oggi stesso. Rabezzana e i suoi compagni lasceranno invece Torino nella prossima settimana. Il «via» sarà dato da Algeri (e da Tunisi, Casablanca, Orano) negli ultimi giorni dell'anno e ai primi di gennaio, poichè i concorrenti partiranno a gruppetti separati. Gli arrivi a Città del Capo sono previsti nella seconda metà di febbraio.

d. z.



Gardini e R. Del Bello sconfitti a Sydney

Sydney, 20 dicembre.

La squadra dei tennisti statunitensi ha vinto anche gli ultimi due incontri con gli avversari italiani. La finale interzonale della Coppa Davis è così terminata con la sconfitta degli «azzurri» per 5-0 come prevedibile.

Oggi il giovane riserva americana Richardson ha battuto Rolando Del Bello per 7-5, 6-3, 5-7, 6-3; e infine l'asso Tony Trabert ha superato Gardini per 6-3, 5-7, 7-5, 6-3. Assistevano agli incontri 4000 spettatori. Il vento ha disturbato il gioco, specialmente nei primi due sets della partita Richardson-Del Bello.

Gli Stati Uniti tra qualche giorno disputeranno la finalissima della Coppa Davis con la squadra australiana, detentrice del trofeo. Gli italiani si sono classificati terzi assoluti.

La prova con la squadra americana, forte di solide tradizioni e di una razionale tecnica, ha confermato che Gardini possiede buone possibilità di distinguersi anche in campo internazionale.

Frances Bulwark favorita nel Premio d'inverno a S. Siro

Oggi a San Siro il tradizionale Premio d'Inverno (L. 5.000.000, m. 2000) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Saranno ai nastri dei 2000 nel seguente ordine: 1. *Cetra* (U. Bottoni) di Scuderia Ambro; 2. *Dakota* (Fiun) di Scuderia Castelverde; 3. *Gufo* (O. Zamboni) di Debernardi-Misaglia; 4. *Sconio* (F. Milani) di Scuderia Vittoria; 5. *Livenza* (R. Ossani) di Fischi; dei 2060: 6. *Bellone* (S. Brighenti) dei Fratelli Pecci; 7. *Frances Bulwark* (B. Nordin) di Scuderia Wiasby; 8. *Permit* (W. Heitmann); al 2060: 9. *Scotch Thistle* (R. Miseroni) di Scuderia Ticino.

Pur augurandoci la vittoria di uno dei nostri tre anni, preferiamo *Frances Bulwark* che completerebbe così la sua meravigliosa serie di vittorie italiane: Gran Premio delle Nazioni, della Rinascita, d'Inverno.

TEATRI E CINEMA

"Dall'oggi al domani,, di Schoenberg al San Carlo

Napoli, 20 dicembre.

(a.p.) - Al Teatro S. Carlo è andata in iscena questa sera l'opera dodecafonica di Arnold Schoenberg *Dall'oggi al domani* che può ritenersi novità assoluta essendo stata rappresentata una sola volta nel lontano 1929 a Francoforte e mai più ripresa (tranne una riproduzione radiofonica nel '30 diretta dallo istesso autore).

Dall'oggi al domani vorrebbe essere un'opera comica, una satira della moderna società vana e superficiale. Il libretto che, firmato con lo pseudonimo di Max Blondà sarebbe scritto dalla consorte del compositore, narra di due coniugi fra i quali, al ritorno da un ricevimento, si accende una disputa, il marito essendo stato preso da subitanea simpatia verso una giovane amica della consorte, e la signora verso un cantante alla moda. Ma la donna, padrona di sè, ed anche più saggia, decide di fingere un reale innamoramento per il cantante; e quando costui telefona da un *tabarin* per invitare la coppia a raggiungere lui e la sua amica, la saggia moglie intesse un *flirt* telefonico col suo corteggiatore per ingelosire il marito. Ed è così che costui dichiara di essersi ingannato e confessa di amare la moglie. All'arrivo degli amici, che avevano invano atteso l'arrivo della coppia, la scena è dunque mutata: i coniugi sono «fuori moda» e gli ospiti, ironizzando, vanno via. Morale: «Non li trovo poi tanto moderni!» afferma il marito; e la moglie di rimando: «Oh queste cose cambiano dall'oggi al domani!» Conclusione: la bimba che a tanto fracasso si era destata chiede, come battuta finale: «Mamma, che cosa mai sono questi uomini moderni!».

Il San Carlo ha realizzato una riproduzione ammirevole di quest'opera, affidandone la direzione ad Hermann Scherchen, pontefice massimo attuale della dodecafonia, e a cantanti quali Lidya Stix e Willy Heyer Kraemer, protagonisti, a Edith Della Pergola e a Nasco Petroff. Regia di Willy Reich e scena di Theo Otto.

Ha fatto seguito «Salome» di Strauss, con Inge Borkh, attrice e cantante di singolare potenza espressiva, Max Lorenz, lo Hoengen e Marcel Wellitsch. Direttore Scherchen. Regia di Adolf Rott. «Salome» è stata data per la prima volta in Italia nella versione originale.

Il pubblico ha ascoltato con attenzione l'opera di Schoenberg, ma da molte parti non si è potuto trattenere il riso, provocato da quegli strani miagolii e strombonate orchestrali. Alla fine un attimo di profondo silenzio; poi molti zittii si sono sentiti. Dall'alto una decina di persone ha applaudito, mentre sul proscenio apparivano gli interpreti, ai quali peraltro il pubblico, molto corretto, ha tributato una calorosa manifestazione ammirativa. *Salomè* ha ottenuto uno schietto successo.

Sullo schermo

LA RAGAZZA DI TRIESTE, di B. Borderie (Metro-Cristallo). — A Trieste, centro di intrighi internazionali, càpita Caterina, in qualità di «entraîneuse». Non è una ragazza di facili costumi, ma una bennata signorina che un dramma famigliare ha spinto su quel lubrico sentiero. Ella vi cammina nel mezzo, senza infangarsi. Di lei s'è invaghito un losco personaggio, in apparenza avvocato, in effetto spia al servizio d'un Paese straniero. Il controspionaggio sa di questa passione, a cui l'onesta Caterina non consente, e pensa di valersene per far cadere lo spione nella trappola. Sergio, agente segreto, è incaricato di disporre Caterina a far ciò ch'ora. Ma avviene che i due giovani s'innamorano fortemente l'uno dell'altro, con effetti palpabili e immediati in quel di Venezia: onde la divisata macchina s'inceppa. Il controspionaggio, pazientato qualche giorno, manda un altro dei suoi a riscuotere l'innamorato: che ora non vuol più sapere di coinvolgere l'amante nelle laide faccende della politica, e dichiara di volersi dimettere. Ingenuità di innamorato: dal controspionaggio non ci si dimette. L'emissario gioca d'astuzia, e facendole credere che il suo Sergio è in pericolo, induce Caterina a «entraîner» l'avvocato spasimante per almeno un paio d'ore. Cosa che ella fa con la morte nel cuore e la rivoltella nella borsa, scaricandola sull'avvocato quando questo incomincia a esagerare. Ricercata per omicidio Caterina ha motivo di sospettare che Sergio non fosse ignaro della parte che le era toccato a sostenere, e che quindi avesse finto di amarla per servirsi di lei; sospetto orribile che le fa fissare con cupidigia le acque portuali. Ma poi capirà di avere interpretato male, e schivato l'arresto fuggirà clandestinamente coll'amato dall'insalubre Trieste. Sotto l'intonaco dell'«attualità», s'intravede nel film la vecchia impalcatura del romanzo d'appendice, coi suoi crudi contrasti e i suoi facili effetti. Carla Del Poggio, bella e perbenino, è la volonterosa protagonista, col disinvolto Jean Pierre Aumont e il sempre teso Roldano Lupi.

l. p.

BORSE

La nervatura della riunione è stata costituita dal contegno sostenuto degli elettrici.

Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa dapprima ulteriormente teso sugli elettrici, poi equilibrato sui prezzi di chiusura. Diritti Magneti Marelli 105.

	19	20		19	20
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	5900	5925
Ren3½	67 85	67 85	Merid.	1850	1828
» r. n.	68 10	68 10	Tor.It.	135 —	134 50
Ren3½	79 70	79 70	Italgas	1297	1307
» r. n.	79 80	79 80	Sip	1416	1426
Ren5%	98 60	98 60	Terni	265 —	268 50
» r. n.	98 90	98 70	P.O.E.	520 —	528 —
Red5%	95 40	95 75	Unes	665 —	674 —
» r. n.	95 90	95 85	Stet	3580	3620
Ric3½	72 90	72 90	Sme	2690	2750
» r. n.	73 —	73 —	[illegible]	2920	3000
Ric5%	95 20	95 15	Marelli	705 —	705 —
» r. n.	95 30	95 25	Fiat	608 —	606 50
Bte 59	97 70	97 70	Savigl.	—	—
» 60	97 75	97 75	Nebiolo	14 25	14 25
» 61	97 60	97 70	Incet	138 —	136 —
Fer3%	97 15	97 25	Mano.	950 —	950 —
Ert 4½	87 25	87 25	Fintad.	669 —	671 —
Irl 4½	99 —	99 —	Ilva	349 —	353 —
Imi4½	97 75	97 75	Ansaldo	190 —	190 —
Irm5%	95 10	95 10	Viscosa	1495	1495
Int.4½	225 —	225 —	Ord.Ill.	2500	2450
Ime5½	93 50	93 50	Cir	2520	2530
Tor4½	90 75	90 75	Schiap.	822 —	822 —
»5%33	87 50	87 —	Anic	166 —	166 —
»5%37	86 —	85 50	Rum.mi	85 50	83 50
S.Paolo	91 —	91 —	M.pont	2500	2395
» 4%	95 —	95 —	Montini	1200	1190
» 3,5%	85 —	85 —	Zucch.	1325	1335
I. Nap.	93 50	93 50	Unien	87 50	88 —
Imi 6%	93 —	93 —	Cert.It.	4450	4410
»XI-5½	93 20	93 20	Burgo	5530	5645
»XV-6½	93 25	93 25	Farm.It.	18.000	18.000
Mab5½	20 50	20 —	Piem.F	975 —	975 —
»7%48	20 50	20 —	N.A.I.	15.750	15.750
»7%49	20 50	20 —	[illegible]	82 —	82 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	4240	4240
» 6%	93 50	93 30	[illegible]	1235	1248
Pir.5%	91 —	91 —	[illegible]	1175	[illegible]
» 6%	97 50	97 50	[illegible]	245 —	245 —
Oli7%	104 25	104 25	Siem	350 —	350 —
Magn.7	97 15	97 75	Westl.	265 —	265 —
Ste7%	103 50	103 50	Param.	604 —	604 —
Vib.7%	92 75	92 60	Olitard	310 —	310 —
Ceal7%	93 50	93 875	Pirelli	1330	1340
Sav.7%	28 —	24 90	Saffa	1270	1280
Wes.7	88 —	88 —	Liq.Gas	1580	1570
Frus6%	85 —	85 —	Talco	18.500	16.500
Cart7%	103 —	103 —	Borgos.	14.350	14.400
Sade6%	95 90	94 875	Coton.	687 —	675 —
Vis6%	89 65	89 65	Fiaa	262 —	262 —
Cat.6%	97 —	97 —	Lanza	3560	3560
Stipel 6	97 50	97 40	Amiata	3700	3775
Timo 6	95 50	95 50	Acq.P.	4650	4710
Telve 6	94 —	94 —	Florio	25 —	23 —
For.7%	91 25	91 25	Bonifi.	7875	8160
Esso6%	90 875	90 90	Silos	16.500	16.750
A.Gen.	12.280	12.320	Risan.	4850	4995
A.Tor.	9975	9975	Eternit	341 —	316 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 689.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7150-7250; marengo 5700-5800; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 627-631; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 150-154; oro fino 760-770; argento 14-14,50.

FALLIMENTI. — TORINO. Brombal Giovanni, autotrasporti, v. Donizetti 2; sent. 20 dicembre; curat. dr. Savio; verif. 6 febbraio; Giud. Romagnoli.

La Juventus punta alla riscossa ospitando la Roma in ripresa

In fatto di incontri di cartello, la nostra città non può lamentarsi, in questo scorcio di campionato. Quindici giorni or sono, ha avuto un Juventus-Milan, ha fatto seguito un Torino-Napoli, ora viene un Juventus-Roma, e si avrà, alla ripresa del campionato, cioè dopo la partita internazionale di Palermo, un Torino-Milan, che avrà alle sue calcagna un Juventus-Lazio. Come chiusura di un anno ed entrata nell'altro, gli spettatori torinesi sono serviti a dovere.

Hanno materia per non essere troppo soddisfatti del comportamento delle due squadre che rappresentano i colori della città, gli appassionati nostri, piuttosto. Ma questo è un altro discorso, e il calendario pare appunto voglia offrire ad ambedue le squadre la occasione, se non proprio la possibilità, di riprendersi dai passi falsi recentemente fatti: nel senso che, se la Juventus batte la Roma oggi, ed il Torino costringesse alla resa, od anche soltanto al pareggio, fra quindici giorni, il Milan, molte cose verrebbero dimenticate, e le azioni dei bianconeri e dei granata farebbero un balzo in alto nella quotazione dei valori calcistici.

Se la Juventus batte la Roma. Si tratta di una impresa che non è per nulla fuori delle possibilità materiali dell'undici che detiene il titolo di Campione d'Italia. Un mese fa, l'impresa stessa sarebbe stata considerata come di facile realizzazione. Allora, quella che batte bandiera biancanera era una nave che aveva il vento in poppa, mentre la barca giallorossa accennava a far acqua da tutte le parti. Combinazione, domenica scorsa, la situazione si invertiva: la Juventus — già caduta contro il Milan prima — ingarbugliava il suo gioco a Busto Arsizio, e la Roma trionfava, travolgendo l'Atalanta a Bergamo. Si dice sempre che ogni incontro di calcio fa storia a sè, ma non si può mai fare a meno di volgere lo sguardo a quello che hanno fatto le singole squadre nella tappa precedente a quella che si prende in considerazione: specialmente in campionato, dove un filo, un nesso logico unisce l'una prestazione all'altra.

La partita ultima costituisce il punto di riferimento più vicino e più attendibile dello stato di salute tecnica e del grado di forma pratica di una squadra. E' vero che è così complesso l'organismo di una compagine di calciatori, e che sono tanti e così capricciosi i fattori che contribuiscono a determinare il risultato di una partita, che i precedenti immediati possono anche trarre in inganno. Ma non ve ne sono di migliori, specialmente se le osservazioni si basano sul gioco svolto, più che sul risultato in sè.

Se la partita di Bergamo dice la verità, questa Roma che gioca oggi a Torino, pare appunto ritornata in possesso del grado di efficienza dell'inizio della stagione. Aveva fatto aprire tanto d'occhi, allora, ed il suo avvento era stato salutato con gioia da tutti i veri sportivi. Perchè era un apporto tecnico per il calcio italiano, perchè significava un allargamento di quella zona della competizione e della classifica, dove il gioco ha una certa levatura e dove si opera per costruire, non solamente per distruggere. Aveva un suo tono speciale, il gioco della Roma in quei momenti; un tono che convinceva, perchè era sbrigativo, non involuto, veloce, non intralciato da frastagliamenti inutili, basato su idee semplici ma sane.

Poi, sul più buono, quando la squadra pareva lanciata per bene, improvvisamente le cose cambiarono. Non più un lavoro che si snodava per via naturale, ma una matassa ingarbugliata. Quando rivedemmo la squadra a Roma, contro l'Internazionale, nella undicesima giornata, «la voce del cantor» non era più quella. Ora, in modo ugualmente improvviso, l'undici è ritornato sulla vecchia via, e pare si sia ritrovato. Se effettivamente esso ha ritrovato il tono tecnico e l'andatura pratica di due o tre mesi fa, ce n'è abbastanza per rendere l'incontro odierno vivace ed interessante, non solo, ma per gettare l'allarme nelle file della Juventus.

La quale Juventus attraversa — od ha attraversato — uno di quei momenti che i suoi sostenitori conoscono... e paventano. La sua vena — quella buona — è tutta tecnica, niente combattiva, briosa o scintillante. Quando questa vena, che è determinata essenzialmente dalla classe individuale degli uomini, si perde, il tutto si appanna subito. Ed allora la squadra non combatte, non corre: lascia fare, si pone da sè in condizione di inferiorità. Per vincere certi incontri, quella bianconera, ha bisogno di convincersi che è un undici come un altro, che in campionato non si regala niente a nessuno, ed anche che le partite non sono condotte a sprazzi, ma durano novanta minuti. Tutte cose elementari, che certe volte si dimenticano. Se in questa occasione se ne ricorderà, allora rivedremo quella Juventus che conosciamo, ed apprezziamo: ed allora assisteremo ad una gara di quelle che fanno piacere.

VITTORIO POZZO

Le formazioni in campo

I giocatori della Roma sono giunti ieri sera alle 21,15 ed hanno annunciato la seguente formazione: Albani, Azzimonti, Treré; Bortoletto, Grosso, Venturi; Merlin, Pandolfini, Galli, Bronée, Lucchesi.

La Juventus annuncia invece: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Corradi, Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Nuovo schieramento granata per la dura trasferta di Como

Tredici sono i giocatori del Torino convocati da Uzzello per partire questa mattina per Como, e tutti e tredici hanno probabilità di scendere in campo. Romano o Puccioni, Giovetti o Giammarinaro si chiamano i dubbi che i tecnici granata risolveranno oggi poco prima dell'inizio della gara. Ecco l'elenco dei partenti: Puccioni, Romano, Cuscela, Farina, Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio, Marzani, Sentimenti III, Bubiz, Giovetti, Giammarinaro, Balbiano.

Da Como è giunta intanto conferma che la squadra lariana, dopo le squalifiche di Quadri e di Bonardi si schiererà con Bardelli; Magli, Origgi; Bergamaschi, Meazudri, Lavezzari; Cattaneo, Gratton, Baldini, Dossi, Cuoghi. All'incontro, come è noto, assisterà mister Carver, l'inglese cui sarà affidata la direzione tecnica del Torino.

In Piemonte la 2.a prova del campionato ciclistico

Roma, 20 dicembre.

Si è riunito ieri a Roma il nuovo Consiglio direttivo della U.V.I. che ha proceduto alla nomina delle varie commissioni previste dal regolamento. I commissari tecnici Binda (strada professionisti), Proietti (strada dilettanti) e Costa (pista) sono stati confermati. Circa le prove del campionato assoluto su strada, fermo restando il punteggio dello scorso anno, sono stati prescelti per le cinque prove il Giro della Campania (29 marzo), il Giro del Piemonte (19 aprile), il Giro della Romagna (17 maggio), il Giro del Veneto (13 settembre) e le Tre Valli Varesine (11 ottobre). Il Giro del Lazio (2 agosto) servirà quale prova indicativa per il campionato del mondo professionisti. I campionati italiani su pista verranno disputati a Milano il 18 e 19 luglio.

L'arbitro torinese Silvano sarà con Gemini guardalinee in Italia A - Svizzera A in programma a Palermo per il 28 dicembre. L'incontro verrà diretto dal belga Francken.

Nella quarta serie girone B l'incontro Rapallo-Ricarolese disputatosi in anticipo ieri a Cornigliano è stato vinto dal Rapallo per 3 a 1.

Gli hockeisti torinesi sono stati sconfitti ieri sera per 7-1 dal Erlangen, nell'incontro svoltosi al palazzo del ghiaccio del Valentino.

Guida sentimentale per i regali natalizi

«*Sceglieteo in tempo! Occasioni per regali! Strenne! Pacchi natalizi!*» urlano le mostre, inseguendo coi loro richiami luminosi il passante, come le voci inseguivano Giovanna d'Arco. Scegliere, è una parola. Fra il 20 e il 25, in questa lunghissima vigilia, migliaia e migliaia di sguardi frugano ansiosamente le vetrine per cercarvi un'idea, o una risposta a tormentosi interrogativi di questo genere: «Come far uscire due vestaglie, una pendola e un trenino dai soldi che ho in tasca?». «E' giusto spendere quattromila lire per la zia Clotilde e solo due per la cugina Fernanda». (E così via. Di negozio in negozio, ciascuno rettifica la lista mentale dei doni imposti dalla consuetudine, dai doveri sociali o dalla tenerezza: sorta di scrutinio in cui i voti meritati da parenti e amici, dopo un rigoroso vaglio delle loro qualità e pècche, viene espresso in lire).

Stupisce che nessuno abbia ancora pensato, per metter fine a tante perplessità, di redigere una *guida pratico-sentimentale del presente natalizio*, aggiornabile d'anno in anno e nella quale i dubbiosi, gli inesperti e i poveri di fantasia trovino tutte le voci, dal regalo «per la signora che vi ha invitati quattro volte a pranzo», a quello per «l'amichetta bruna, gelosa, col diavolo in corpo», o per lo zio prete. Cercheremo di supplire nei limiti del possibile a questa manchevolezza, incominciando da quei «doni per le mogli» che i mariti si fanno suggerire abitualmente dalla segretaria o dalla commessa di negozio.

Quest'anno, gli uomini innamorati e danarosi possono orientare la loro scelta fra la stola in visone bianco, lunga un metro e mezzo — l'ultimo grido dell'inverno —, il bolerostola di visone selvaggio, o la sciarpa di pantera per il tailleur sportivo. Tra i gioielli che riempiono di bianchi, e spesso vani splendori le vetrine (gli orefici si lamentano: «Benchè il prezzo dell'oro sia relativamente basso, vendiamo poco. Molte signore, ormai, preferiscono la pelliccia o la *fuoriserie* al monile di classe»), i mariti non sbaglieranno risolvendosi per un collier a grappoli di topazi, o un lungo *pendantif* composto di quattro rosoni in fila indiana, o un portacipria d'oro intrecciato.

Sempre tra i regali costosi, può esservi un abito corto in tulle e *guipure* nera per il cenone di Natale o un abito lungo da sera, in pizzo «foglia di rosa», con serica sciarpa da drappeggiare morbidamente sulle spalle e le *saliera;* scendendo nella scala dei valori, abbiamo il manicotto di leopardo con fodere in [illegible] verde-palude, la *toque* di lontra nera, la calottina guernita di *èsprits*, la borsa in coccodrillo bruno con fermaglio d'agata, l'ombrello affusolato dal pomo di quarzo rosa. Per le mogli che amano la casa, e il cui marito preferisce la casa alla moglie, un piccolo *secrétaire* Impero, un servizio «tête a tête» da caffelatte, composto di due tazze d'antica porcellana; o una serie di bottiglie rappresentanti personaggi storici, da offrir, piene di acqua colorata in ametista o giallo zolfo. Per le mogli pigre, che non si alzerebbero mai: una sveglia con carillon, la quale scandisca le nove del mattino su un'aria di barcarola napoletana o di minuetto. Per le mogli ancora snelle, ma già guastate dal mostro Pinguedine, una bilancia automatica in ottone e smalto, l'abbonamento a tre massaggi settimanali, o il necessario per il «bagno di schiuma», con tanto di motorino. Per le mogli soggette a crisi di nervi: uno di quei complicatissimi giochi americani *for relaxation* che permettono di ricostruire con infinita pazienza, su un tavolo o sul tappeto, scegliendo fra ottocento o mille pezzi quello giusto, romantiche scene e paesaggi africani. Per le mogli esemplari che trascorrono parecchie ore in cucina: pentole di vetro, facili a lavarsi.

Dal canto loro le mogli, strappandosi vivamente alla tentazione del solito portafoglio in rettile, della sempiterna *chevalière* con iniziali o blasone, possono regalare ai loro uomini un portasigarette ispirato allo stile di Fabergè, delle scarpe da riposo in cuoio rosso-bruno foderate di pelliccia, un portabiglietti a molla d'oro che porti in mezzo al cerchio una moneta rara e autentica (*sovrana inglese, peso messicano*), un rasoio elettrico, un pennellone da barba in vetro e pel di castoro, un ombrello con manico a graticcia in pécari. Se lo sposo è mondano, un gilet di picchè bianco, molto scollato, da frac; un gilet in broccato grigio da portar sotto la giacca nera rigata di bianco, all'ora del *cocktail*, o dei gemelli da camicia in oro e argento, con iscrizioni tenere; se è raffinato, una scatola cilindrica in vecchio avorio per i sigari, dei vasi di Wedgwood bianchi o grigi per il tabacco; se viaggia spesso, una valigia in cuoio marrone con serrature dorate e, nell'interno, una serie di buste in pelle chiare.

Ed ecco qualche «idea» per quegli uomini che, dovendo far la strenna a una signora, decidono puntualmente: «Le manderò dei fiori» come, quando si ha male a un dente, si decide: «Andrò dal dentista». Per una donna giovine e tutta bizze: una voliera con piccoli pappagalli australiani verdigialli-azzurri. Per una musicofila, un grammofono da viaggio con qualche disco: degli *spirituals*, un Bach suonato da Wanda Landowska, un Mozart suonato dal Menuhin, ecc. Per una signora anziana e desiderosa di cancellare, con una devozione estrema, certi giovanili trascorsi: un rosario di opaline o di quelle pietre screziate che si chiamano occhi di gatto, due acquasantiere d'argento o tre piccoli messali di rito ambrosiano, rilegati in «beige» e oro. Invece, alle incantevoli fidanzate: un portacipria in dentelle o uno scrignetto, pure in dentelle, con un flacone di *Vertige* o *Fille d'Eve;* una scatola per *bridge* e canasta in bulgaro, uno scialle ricamato di pagliette o guarnito di trine; una borsetta in antilope nera per il teatro, o degli orecchini a «lanterna» di carrozza. Per le adolescenti dai pensieri color myosotis, che affidano gli stessi a un diario (ma ne esistono?), un libretto di marocchino azzurro con monogramma in oro e, si capisce, fibbie munita di chiave; oppure stivaletti di foca da neve, cinture con borchie e taschine, scarpe d'oro senza tacco, un piccolo golf elegante in maglia laminata e di quelle lunghe collane a tre fili, di granate, corniole, crisopazi, che si portano magari al polso e, appuntate sul fianco, sono «un urlo».

Ai bambini, possibilmente giocattoli non complicati, non rifiniti, non scientifici: babbi, non lasciatevi fuorviare dal progresso e ricordate le oneste trottole, gl'ingenui birilli o gli affascinanti copricapi da indiano della vostra infanzia. Coi ppure, che le bimbe, anche ricche, anche sofisticate, abbiano delle bambole semplici e confidenziali diverse da quelle «ultimo tipo», le quali, oltre a bere e naturalmente far pipì, succhiano il latte col biberon, piangono e — somma jattura — parlano.

Clara Grifoni

Un'auto in una roggia

Due morti annegati
l'autista salvo per miracolo

Milano, 20 dicembre.

La patina ghiacciata sulla strada di Lodi che passa da Cavenago d'Adda è stata oggi la causa di una duplice disgrazia mortale: scivolando sul fondo reso insidioso appunto dal gelo, un'auto guidata da Aristide Carpena, da San Pellegrino Parmense, con a bordo l'ing. Ettore Schioscia, di 38 anni, residente a Milano in via Donatello 30, e il geometra Arnaldo Meregoli, di 48 anni, da Cavenago, è sbandata andando a fracassarsi dopo un pauroso volo nella roggia Cotta. Riuscito ad aprire la portiera, il guidatore aveva potuto miracolosamente salvarsi, gettandosi a capofitto in un fossato e riportando soltanto ferite lievi. I due ospiti invece, entrambi funzionari dell'A.G.I.P., in missione di servizio, rimasti prigionieri nella vettura, morivano per annegamento.

Cippico condannato a 9 anni di reclusione

Undici assolti fra cui il Terribili per insufficenza di prove nel furto dei gioielli - L'ex-monsignore ha interposto appello

Roma, 20 dicembre.

Edoardo Prettner Cippico era a casa quando gli hanno portato la notizia che il Tribunale lo aveva condannato per 11 truffe, emissione di assegni a vuoto e falso a 9 anni di reclusione e a 250 mila lire di multa. Non ha fatto un gesto, nè un commento. «Non l'abbiamo visto mai preoccupato — dicono di lui i suoi amici — nemmeno nei momenti più delicati». Ha solamente dato incarico al suo difensore avv. Leopoldo Jacobelli di presentare l'appello contro la sentenza.

I giudici hanno impiegato molto tempo prima di decidere: quasi sei ore, dalle dieci del mattino alle quattro del pomeriggio. Poi, il presidente ha fatto sapere cosa aveva stabilito il Tribunale: due sole condanne, quella di Edoardo Prettner Cippico e quella dell'ing. Gino Puccini, e undici assoluzioni. E cioè: la condanna dell'ex-monsignore per undici truffe a nove anni di reclusione, di cui 3 condonati, e a 250 mila lire di multa interamente condonata; l'assoluzione dell'ex-monsignore dall'accusa d'aver trafugato i gioielli a lui consegnati da Paolo Salem D'Angeri; l'assoluzione di Alberto Terribili per insufficienza di prove dall'accusa d'aver rubato i gioielli dalla casa di Cippico; l'assoluzione di Ferdinando Paradisi da quella d'aver ricettato i gioielli; l'assoluzione per non aver commesso il fatto dall'accusa di truffa di sette imputati: avv. Giuseppe Dieci, Ferdinando Bussetl, Giovanni Cangemi, Brunetto Brunetti, Emilio Anios, Luigi Musso, Oscar Leoni; l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di truffa di Guido Mattei e l'assoluzione, per insufficienza di prove, di Ida Mercarelli Cangemi dall'accusa di aver ospitato Cippico dopo la sua fuga dal Vaticano. L'ing. Gino Puccini è stato condannato a 30 mila lire di multa per avere emesso un assegno in bianco.

Se l'ex-monsignore, nel caso che la Corte d'Appello non dovesse modificare la sentenza, avrà da scontare ancora quattro anni di reclusione avendone già sofferto due dal marzo 1948 sino al giorno in cui gli fu concessa la libertà provvisoria ed essendogliene stati condonati altri tre. In ogni modo questo è un problema che per Edoardo Cippico si porrà fra molto tempo: quando cioè la sentenza passerà in giudicato dopo che la vicenda sarà stata esaminata dalla Corte d'Appello e con quasi certezza dalla Cassazione.

Rinviati i festeggiamenti in onore di Lorenzo Perosi

Tortona, 20 dicembre.

Nella speranza, sia pure lievissima, che don Lorenzo Perosi potesse trascorrere l'80° compleanno a Tortona, sua città natale, erano stati preordinati particolari festeggiamenti per oggi e domani, tali da superare in cordialità e magnificenza quelli memorabili del 1951. Il maestro non ha potuto aderire al desiderio dei suoi concittadini e allora le principali onoranze sono state rinviate a primavera.

Il pagamento delle tasse di circolazione degli automezzi

Roma, 20 dicembre.

La Direzione Generale tasse e imposte sugli affari del Ministero delle Finanze ha diramato agli uffici dipendenti di esazione le norme per il pagamento delle tasse di circolazione degli autoveicoli per l'anno 1953.

A partire da lunedì 22 corrente gli uffici potranno rilasciare il contrassegno di circolazione per l'anno 1953, cosicchè qualsiasi automezzo potrà circolare con il nuovo bollo ancora prima della fine dell'anno. Tuttavia, per evitare affollamenti agli sportelli esattoriali, gli utenti potranno assolvere il pagamento della tassa fino al giorno 10 gennaio 1953 e circolare con i propri automezzi sempre che sia stato effettuato il pagamento della tassa per il 1952.

L'autista di Togliatti decide di versare 10 milioni al P.C.

Roma, 20 dicembre.

Reclus Monari, l'autista e guardia del corpo dell'onorevole Togliatti che come si ricorderà nel concorso pronostici del Totocalcio di due settimane fa ha vinto 54 milioni circa, ha donato buona parte della vincita al suo partito. Il Monari già ai giornalisti che subito dopo la vincita lo avevano intervistato aveva dichiarato che era deciso a dare «parte dei milioni al P.C.I.». Oggi il Monari in una lettera inviata alla segreteria del partito scrive che ha deciso «di versare dieci milioni di lire».

Previsioni del tempo

Sulla regione settentrionale italiana cielo generalmente sereno, salvo una scarsa nuvolosità locale più compatta sull'arco alpino centro-occidentale, ove si avranno cadute di neve. Visibilità ridotta per banchi di nebbia persistente; temperatura media stazionaria. Mari Ligure e Tirreno alquanto mossi. La penisola italiana e la Europa centro-occidentale continuano ad essere interessate ad una vasta zona di basse pressioni, i cui nuclei sono centrati uno sull'Islanda e l'altro sul Mediterraneo orientale. In queste zone sono inserite delle perturbazioni energeticamente deboli, le quali, dopo avere interessato la Gran Bretagna e la Francia con fenomeni piuttosto intensi, si dissolvono a ridosso delle Alpi, senza perciò interessare direttamente le nostre regioni. Data perciò la persistenza di afflusso di masse d'aria fredda e il debole aumento del campo barico, si è stabilita una situazione meteorologica abbastanza soddisfacente.

Amim

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	-5,8	2,2	Pescara	1	9,4
Bolzano	-12	2,2	Roma	1,9	10
Torino	-5	8,2	L'Aquila	-1,5	5
Milano	-6,6	3,8	Napoli	6,4	12
Genova	5,8	14,2	Bari	6,8	11
Firenze	-1,4	8,2	Reggio C.	8,2	12,8
Bologna	-1	5,2	Palermo	7,6	13,1
Venezia	1	5,6	Messina	8,7	12,7
Trieste	4,2	8,2	Catania	1	16,7
Ancona	2,4	7,4	Cagliari	3,4	13,6
Perugia	1,2	6	Sassari	5,8	11,9

Charlot timido e impacciato per l'assedio della folla romana

«Anteprima» di *Limelight* ai critici romani - «Ho commesso una *gaffe*, signori; quando Oona sarà qui andrà meglio» - Vertiginoso carosello di festeggiamenti e conferenze: «Sono molto stanco»

(Nostro servizio speciale)

Roma, 20 dicembre.

«Ho commesso una gaffe» ha detto stamani Chaplin ai critici cinematografici romani: «Quella di comparire dinnanzi a voi dopo che avete assistito al mio film; è davvero pretendere troppo dalla vostra indulgenza». I critici l'hanno applaudito con molta simpatia. Ci si trovava nel saloncino rococò dell'Open Gate, tutto ninnoli, specchiere dorate, capitelli di stucco: c'erano legioni di fotografi, riflettori abbaglianti, centinaia di cronisti, un buffet irraggiungibile e, intorno a Chaplin, la ressa.

Charlot sorrideva nella ressa, impeccabile e amaro. Era vestito di blu, con la rosetta della Legion d'Onore all'occhiello; ai battimani s'inchinava solennemente, quasi cerimoniosamente: ci ricordavamo del giudizio che la giovane regina Elisabetta ha dato di lui, «A charming guest», un ospite incantatore.

Anche poco prima, al buio nella saletta da proiezione del Club, era stato, sotto la specie del clown Calvero, un ospite incantatore. Il film «Limelight» non aggiunge probabilmente nulla al mito di Chaplin ed è lontano dal possedere la asciutta, classica misura di Monsieur Verdoux; la critica italiana, di solito più rigorosa di quella francese o britannica, rifletterà senza dubbio la delusione (relativa) provocata da quest'ultima pellicola chapliniana, che concede troppo al sentimentalismo e all'autobiografismo: nondimeno siamo ancora di fronte al più geniale fra gli attori dello schermo, ad un racconto patetico e felice, ad una nuova stella nella persona della piccola, trepida Claire Bloom, dalle affusolate gambe di ballerina, ad una «caratterizzazione» formidabile (quella di Nigel Bruce, già «specialista» sul palcoscenico della parte del dottor Watson, accanto a Basil Rathbone - Sherlock Holmes) che ha il sapore di una rivelazione.



Charlot con la moglie (a sinistra), e Ingrid Bergman durante la cena di gala. (Telefoto)

Soprattutto commuove l'aura del film, così legata ad una vecchia irrevocabile Londra, alla passione per il teatro che si fa ragione di morte, ad una ricerca d'amore la cui malinconica purezza ci dice che solo quella ricerca, nutrita di illusioni e di rinuncia, è veramente l'amore. Charlot-mimo è spento in Limelight*: ma com'è vivo l'uomo che soffriva dietro la maschera, l'uomo intero, con la sua incontenibile febbre, le sue passioni, la sua fierezza, i suoi scatti, il suo bene e il suo male. Autobiografismo, s'è detto: e proprio per questo, a parte le valutazioni estetiche, nessun altro film sarebbe stato più adatto di* Limelight *quale «complemento» alla visita di Chaplin; per questo gli spettatori d'eccezione hanno applaudito a lungo, con le lacrime agli occhi: tutti, anche Alberto Moravia, al quale, in sede critica,* Limelight *è decisamente spiaciuto.*

Più tardi, quando Chaplin è comparso al cocktail dell'Open Gate, non avrebbe potuto, evidentemente, aggiungere molto al «messaggio» del suo film. Ha detto che le accoglienze di Roma l'hanno colpito: i muri della città sono tappezzati di manifesti di benvenuto, e nessun «clan» di energumeni, alla maniera dei «rivoltisti» a Parigi, ha diffuso volantini per accusare Chaplin di una «sostanziale complicità con i poliziotti e le forze dell'ordine». Gli sembra, ha soggiunto, che il popolo italiano sia cordiale, amanissimo e vicino a Dio, esattamente come gli era apparso dai nostri films migliori.

Un regista gli ha chiesto perchè mai, dal momento che «in Italia si gira così a buon mercato», non mediti di trasferirsi con la sua troupe a Cinecittà: «Too complicate», troppo complicato, ha risposto Charlot; e avrebbe voluto aggiungere, crediamo, che se «girare» in Italia sta diventando una moda, non sarebbe giusto proporre a lui d'uniformarvisi, lui che non ha mai seguito la moda.

«Quale succo simbolico possiamo ricavare dal vostro Limelight?» gli ha chiesto un giornalista francese; e Chaplin prontissimo: «La religione dell'umanità, il culto dell'individuo. Io sono individualista al cento per cento». La replica ha sferzato i comunisti presenti, giacchè la stampa di estrema sinistra va montando in questi giorni la visita di Charlot dipingendola con meschina speculazione come «una campagna di pace condotta da un uomo cui la plutocrazia di oltreoceano chiude in faccia le porte». «A che punto è la vostra controversia con gli Stati Uniti?» ha incalzato uno degli intellettuali «rossi» e Chaplin, molto saggiamente, ha finto di non aver udito.

«Sono molto stanco» ha esclamato a un tratto. E' uscito dalla sala con passo incerto; quest'oggi lo ha ripreso in balìa il macchinoso programma di festeggiamenti, che va da una serie di drinks al pranzo ufficiale offertogli dal comitato organizzatore. Sua moglie Oona giunge stanotte a Ciampino: «Le sono così affezionato: andrà meglio quando sarà qui» ha mormorato Charlot, ed era curioso udirlo dire when (quando) come fosse ven, alla maniera cockney, della povera gente che vive negli slums di Londra, la sua gente di cui non dimentica il linguaggio! «E' il linguaggio della passione», disse una volta.

Carlo Laurenzi

L'arrivo della moglie

Roma, 20 dicembre.

Stasera, proveniente da Ginevra è giunta alle 20,25 all'aeroporto di Ciampino la giovane moglie di Charlie Chaplin, Oona O'Neill, figlia del noto scrittore americano. Essa ha detto di essere molto felice di aver raggiunto il marito. Due dei suoi quattro figli, un bambino ed una bambina, sono rimasti a Ginevra perchè convalescenti di una leggera influenza.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, ha consegnato a Charlie Chaplin le insegne di grande ufficiale dell'Ordine «Al merito della Repubblica» ed una medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio. La consegna è avvenuta nel corso di un banchetto offerto a Charlie Chaplin dagli industriali e dagli esercenti del cinema. Nell'occasione l'on. Andreotti ha pronunziato un breve discorso.

Quando Chaplin ha preso la parola per rispondere era visibilmente commosso.

Egli ha dichiarato di essere giunto stasera all'apogeo della sua carriera. «Quando dei latini — ha aggiunto Chaplin — arrivano a tributare simili accoglienze ad un inglese, vuol dire che c'è ancora molta speranza di pace nel mondo». Al termine delle sue parole Charlot, rivolgendosi a tutti, ha detto: «Grazie» in italiano.

Consacrato sacerdote a 70 anni dopo aver avuto quattordici figli

Tre di questi sono giunti a Roma dagli S.U. per festeggiare il loro papà

Roma, 20 dicembre.

Vestito di bianco, con la stola viola, un uomo sulla settantina spiccava stamane nel gruppo di settanta studenti del Collegio Beda che sono stati ordinati sacerdoti. Era un gruppo compatto di uomini non più giovani con la chierica rasata di fresco; ma la piccola folla che nella chiesa di San Gerolamo all'Ara Pacis assisteva alla pia cerimonia, non aveva occhi per quel «chierico» ormai già avanti negli anni, che non aveva bisogno di «pelata» come la chiamano qui a Roma; e i capelli che gli son rimasti apparivano piuttosto bianchi che brizzolati. E' Patrick Norton che, a 70 anni, ha preso stamane, insieme ai suoi colleghi del Collegio Beda, i voti sacerdotali.

La storia di Patrick Norton è una storia patetica e quasi fuori del tempo. Sembra uscita dalla fantasia di Cronin, e invece è un fatto reale, una storia che, prima di essere commovente, è innanzi tutto umana. Patrick Norton aveva poco più che vent'anni quando sposò, laggiù in America, nello Stato di Iowa, una bella fanciulla di quelle contrade. La sua vita era stata serena e semplice come i suoi pensieri. Nato da poveri genitori, egli aveva fatto per molti anni il giornalaio, e solo più tardi divenne distributore di riviste, quando ormai già la famiglia cominciava a crescere. Crebbe tanto che ad un certo punto la casetta che i coniugi Norton s'erano costruita alla periferia della città non li conteneva tutti: erano infatti in diciassette.

In casa c'erano papà Norton e mamma Norton, i loro quattordici figli e una governante. E alla fine, quando i più grandicelli cominciarono a mettere le penne, la casetta alla periferia dovette essere allargata e rifatta. I figlioli crescevano, aiutavano papà Patrick nella sua piccola azienda, e ogni cosa andava per il meglio. Un brutto giorno la signora Norton, stanca esausta per quella gran figliolanza, mancò: e nel cuore di Patrick rimase un gran vuoto, e tuttavia a poco a poco nella sua anima si faceva una gran luce; sembrava che la compagna della sua vita gli parlasse una lingua misteriosa e umile insieme che il povero Patrick non riusciva a intendere. Affidò allora il suo caso di coscienza ad un sacerdote di Iowa, e questi, accertatosi della sua vocazione, lo avviò sulle vie che portano al Signore.

Quando egli fu maturo per quella sua vocazione, aveva ormai passato da un pezzo i sessanta, e non fu facile farlo ammettere al collegio Beda, il più famoso del mondo per le vocazioni tardive. Questo istituto fu fondato da Pio IX quando un gruppo di anglicani passò alla Chiesa cattolica ed alcuni di essi vollero diventare sacerdoti. In esso sono ammessi soltanto uomini di età non inferiore ai 24 anni, ma di solito i sacerdoti preparati fra le mura del collegio di San Niccolò da Tolentino sono fra i trenta e i quaranta. Si tratta di uomini che vengono da diverse esperienze e hanno spesso con la vita legami anche di carattere familiare.



Il nuovo sacerdote durante l'ordinazione. (Telefoto)

Tutti gli uomini, a qualsiasi età, possono divenire potenzialmente sacerdoti; ad una sola condizione: se sono sposati, la loro consorte, se viva, dev'essere consenziente; quanto ai figli, essi debbono essere tutti maggiorenni e in condizioni di provvedere alla loro esistenza.

Non sono infatti nuovi i casi di questo genere. Di recente ha fatto scalpore il caso di quel deputato della Dieta bavarese che all'età di 75 anni fu ordinato sacerdote. Ma il più famoso di tutti fu senza dubbio quello del principe Ugo Boncompagni Ludovisi, padre del vivente principe Francesco, che fu governatore di Roma. Egli rimase vedovo due volte, e vestì l'abito talare in età avanzata, quando era già nonno.

I romani ricordano ancora il buon Don Ugo che, una volta la settimana, lasciava la modesta casetta di via della Scrofa per recarsi nel palazzo avito di via Aurora (dove è tuttora conservata la famosa «Aurora» del Reni) per salutare i nipotini, ai quali aveva trasmesso tutti i suoi titoli e i suoi beni. Egli percorse quasi tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica fino ad arrivare a vice camerlengo della Sacra Romana Chiesa.

Intorno al neo-sacerdote Patrick Norton erano stamane tre dei quattordici figli che vivono in America e sono tutti ben sistemati. I figli hanno fatto gran festa al loro papà sacerdote.

p.

ULTIME NOTIZIE

SITUAZIONE MIGLIORATA IN TUNISIA

Il Bey ha concluso lo sciopero del sigillo

Appena ricevuta l'ultima energica nota francese ha approvati i primi decreti del piano di riforme

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 20 dicembre.

Il conflitto tunisino è in via di soluzione: i termini energici della nota trasmessa ieri sera dal Governo di Parigi sono bastati a far cedere immediatamente il Bey. Alla conclusione di un colloquio durato meno di un'ora, con il ministro plenipotenziario Boissesson, funzionario della Residenza, il sovrano ha sigillato due dei decreti del piano di riforme che aveva rifiutato di approvare lunedì scorso, e si è impegnato a sigillare anche gli altri. Lo sciopero del sigillo, che da due anni paralizzava l'amministrazione del protettorato, è perciò finito.

Soddisfazione in Francia

Al Quai d'Orsay la notizia è stata appresa con viva soddisfazione. Il gesto del Bey viene considerato come la pronta risposta alla nota francese che, in sostanza, non chiedeva altro che questo. Negli ambienti autorizzati si aggiunge che tale gesto «costituisce un doppio successo, successo della fermezza di cui il Governo francese ha dato prova, e successo per la Tunisia stessa, dove le riforme democratiche proposte dalla Francia potranno finalmente entrare in vigore».

E' naturalmente ancora troppo presto per poter affermare che quanto è accaduto stamane segni la fine della crisi tunisina, ma, in ogni caso, è certo che ciò rappresenta una svolta molto importante nelle relazioni fra i due Paesi.

Si ricorderà che tali relazioni avevano preso una piega sempre più allarmante dopo il fallimento delle trattative col Bey, durante il suo soggiorno a Parigi circa un anno fa. In realtà, però, era già dall'agosto 1950, ossia da quando fu costituito il Gabinetto Chenik, che una normale amministrazione della Reggenza si era fatta praticamente impossibile.

Seguendo in un primo tempo il consiglio dei suoi ministri neo-desturiani, e, poi, dopo il loro allontanamento, quello dei suoi familiari, il Bey aveva iniziato, più o meno sistematicamente, quella forma di ostruzionismo che venne chiamato appunto lo sciopero del sigillo. E' così che si andarono accumulando, nell'inutile attesa di venire sigillati, un numero enorme di decreti amministrativi. Fra i più importanti è la convenzione della compagnia ferroviaria con il Governo tunisino, scaduta già da tre anni.

Naturalmente i treni avevano continuato a circolare in Tunisia, ma la mancanza di uno statuto legale e l'incertezza sul proprio avvenire impediva alla compagnia di provvedere alle spese indispensabili per un buon funzionamento del servizio. E, come nel caso delle ferrovie, quasi tutti gli aspetti della vita tunisina risentivano di questa paralisi dovuta all'ostruzionismo del Bey.

La crisi prese un aspetto ancor più acuto nel gennaio scorso, quando i ministri desturiani, davanti al rifiuto francese di accogliere le loro rivendicazioni nazionaliste, decisero di sottomettere il caso all'U.N.O. Il Residente generale fece allora arrestare il capo del Destur, Bourguiba, e allontanò i ministri del Governo Chenik. Il Bey accettò di nominare un nuovo Presidente del Consiglio, Baccouche, ma fece sempre in modo che il suo Ministero non potesse regolarmente funzionare.

Nel frattempo il Governo francese aveva preparato un piano di riforme di cui il sovrano approvò i principi, ma che poi rifiutò di firmare. La situazione si trovava dunque a un punto morto, nonostante che mercoledì scorso l'U.N.O. avesse raccomandato alla Francia ed alla Tunisia di riprendere le trattative dirette. La nota di ieri sera è servita dunque a rimettere le cose a posto.

Essa affermava che lo sciopero del sigillo paralizza la vita del Paese da due anni, e che l'atteggiamento del Bey, il quale fa ostruzionismo ad ogni iniziativa francese, costituisce una violazione del Trattato del Bardo e della Convenzione di La Marsa. La Francia si vedeva perciò costretta a prendere atto di questo fatto e a trarne le dovute conseguenze, vale a dire a constatare la volontaria impotenza del sovrano protetto a compiere i suoi impegni verso la Nazione protettrice, ciò che equivaleva ad annunciargli la deposizione.

Dietro le porte

Appena il Bey ha avuto conoscenza della nota francese, i cui termini non potevano ormai lasciargli nessun dubbio sulle intenzioni del Governo di Parigi, si è inchinato davanti al rappresentante della Francia, e, senza fare nessuna obiezione, ha dato ordine che i due decreti venissero firmati e sigillati alla sua presenza.

In quel momento il ministro plenipotenziario Boissesson si è reso conto di un vivo trambusto nelle stanze vicine alla sala del trono, dove, evidentemente, i figli e le figlie del sovrano, nascosti dietro le porte, seguivano con ansia lo svolgimento di quella scena che segnava la fine dei loro intrighi. Ma Sidi Lamine ha fatto vista di non accorgersi di nulla: con voce ferma ha manifestato la sua buona volontà per la ripresa delle relazioni normali con la Francia e per la ricerca di una via di conciliazione che consenta la realizzazione delle riforme.

Erano le 12,30 quando il ministro Boissesson è uscito dal palazzo di Cartagine con una grande busta gialla sotto il braccio: essa conteneva i due decreti muniti del sigillo del Bey. **s. v.**

Uccisi da un'esplosione tre operai nel Feltrino

Venezia, 20 dicembre.

Un gravissimo mortale incidente, nel quale hanno perduto la vita tre operai, è avvenuto, poco prima delle 24 di questa notte, sul piazzale antistante la galleria di Pedesalto, in territorio del comune di Fonzaso, negli impianti idrici del Cismon, dove si trovano i cantieri dell'impresa Cidonio.

Per cause non ancora precisate, a seguito dello scoppio di materiali esplosivi, saltava in aria una baracca adibita a spogliatoio.

Nell'esplosione hanno trovato la morte gli operai Luigi Tollardo di Francesco, di 28 anni; Pietro Zucco fu Luigi, di 33 anni; e Mario Cappellin di Giuseppe, ventiseienne, tutti da Fonzaso.

La sciagura, che ha portato il lutto in tre famiglie di ottimi lavoratori, largamente conosciuti e stimati, ha destato profonda, dolorosa impressione in tutto il Feltrino.

Sul posto si sono recati i carabinieri e l'autorità giudiziaria per gli accertamenti di legge.

Un caseggiato di due piani salta in aria nell'Amalfitano

Quattro morti e due feriti gravi - La sciagura provocata da un tremendo scoppio di esplosivi - Un'intera famiglia distrutta

Amalfi, 20 dicembre.

Verso le ore 8,30 di questa mattina il piccolo villaggio di Pogerola, una frazione di circa 800 abitanti del Comune di Amalfi, è stato teatro di un gravissimo fatto di cronaca.

Per cause non ancora accertate, nonostante le laboriose indagini compiute dall'Arma dei carabinieri di Amalfi al comando del maresciallo Formosa, un intero caseggiato di due piani è saltato in aria. In quella casa, situata poco lontano dal centro abitato della contrada Monti di Pogerola, era stata installata da qualche tempo una fabbrica clandestina di bombe-carta e di petardi. Alla lavorazione prendevano parte l'intera famiglia De Crescenzo nonchè altri piccoli commercianti che provvedevano allo smercio dei prodotti. Stamattina, all'ora indicata, probabilmente a causa di qualche mozzicone di sigaretta o altro, prendeva fuoco un piccolo quantitativo di polvere da sparo che, scoppiando, investiva tutto il materiale circostante.

Lo scoppio, seguito da un forte boato, udito in tutta la vallata dei Mulini di Amalfi, faceva crollare quasi interamente il caseggiato. Sei persone si trovavano in quel fatale momento al pianterreno dell'edificio: due, orrendamente mutilate in ogni parte del corpo, venivano portate fuori; altre due, che avevano riportato gravi ferite, venivano prontamente soccorse dagli abitanti della frazione e trasportate giù ad Amalfi da dove, a mezzo dell'autoambulanza dei vigili del fuoco di Salerno, venivano condotte a Salerno e ricoverate nei locali Ospedali Riuniti; le altre due, che erano rimaste completamente sotterrate dalle macerie, solo a tarda ora della sera potevano essere estratte dai vigili del fuoco e solo allora si poteva procedere all'identificazione dei cadaveri. I nomi di questi sfortunati, che si accingevano a ricavare l'utile del loro quotidiano lavoro clandestino proprio in prossimità delle feste natalizie, sono stati comunicati dai carabinieri. I morti sono: Lauretano Maria in De Crescenzo, di 60 anni, da Pogerola; i suoi due figli, Alfonso e Nicola De Crescenzo, rispettivamente di 26 e 28 anni; Esposito Alfonso, di 28 anni. I due rimasti gravemente feriti sono De Crescenzo Fiorentino fu Nicola, di 65 anni, e Avitabile Gregorio fu Matteo, di 30, entrambi da Amalfi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Truman fa il bilancio della sua politica estera

Egli ha affermato che negli anni della sua presidenza sono state gettate le basi anche per l'azione futura

(Dal nostro corrispondente) **Washington,** 20 dicembre.

Il Presidente Truman parlando ieri sera alla Scuola di guerra ha fatto il bilancio della sua politica estera degli ultimi sette anni e lo ha fatto più per inserire negli atti della sua amministrazione una testimonianza complessiva delle lungimiranti ed audaci decisioni che gli toccò di dover prendere, che per attirare la attenzione dei suoi concittadini.

Truman, che si vanta di aver fortissimo il senso della storia, afferma che durante i suoi sette anni vennero gettate le fondamenta della politica che guiderà gli Stati Uniti in avvenire. Egli assunse l'ufficio dopo Yalta, dopo San Francisco e quando il nuovo pericolo sovietico cominciava a manifestarsi in tutta la sua ampiezza. «Dovemmo escogitare misure nuove, che superavano le nostre tradizioni ed esperienze» ha ricordato Truman elencando le grandiose iniziative legate al suo nome, quelle che hanno contribuito tra l'altro a rincuorare e talvolta a salvare il debole mondo postbellico occidentale: il Piano Marshall, la dottrina Truman per la difesa delle piccole nazioni insidiate all'interno e dall'esterno dalla rivolta comunista, il Patto Atlantico, il trattato con il Giappone, il Patto per la sicurezza del Pacifico, il contributo americano all'unificazione dell'Europa e alla integrazione in essa di una Germania indipendente, il programma del punto quarto.

«Questa grande politica subì la sua prova decisiva quando i comunisti attaccarono la Repubblica di Corea. Questa fu la grande sfida, e noi la affrontammo. Se la prova non fosse avvenuta in Corea, si sarebbe presentata altrove. Ma avvenne in Corea ed è là che noi dovemmo accettarla e superarla».

E' difficile anche per le molte persone che per opportunismo svalutano ora l'opera da lui svolta nel corso della sua grande presidenza, negare la fondatezza e l'imponenza di questo stato di servizio. Di «questa audace azione di comando, che ha stabilito decisivi precedenti» come scrive sul New York Times Mac Cormick. La politica di Truman è davvero storica e si guadagnò il sostegno popolare perchè essa rispondeva a minacce a cui il popolo americano era deciso a resistere. Si può esser sicuri che la nuova Amministrazione non muterà indirizzo: ma non potrà limitarsi solo alla politica del suo predecessore così come Truman non potè sostare sulla politica di Roosevelt».

Truman ha ammesso che gli storici troveranno che alcuni errori vennero compiuti ma nel complesso «riconosceranno che mai nella storia una grande nazione affrontò così effettivamente e prontamente nuovi problemi senza precedenti come fece questa nazione negli ultimi sette anni». Certo la Cina fu un errore, ammette Truman ma è certo che la amministrazione democratica non la sottovalutò, come si vide appena la crisi coreana divenne manifesta.

«E' questa la questione che solleva le controversie — scrive la Mac Cormick — non già per incriminare ciò che si è fatto o non si è fatto ma per sapere se molti errori avrebbero potuto essere evitati usando maggiore previdenza, saggezza e fermezza. La nuova amministrazione deve ora assumere la guida dove la vecchia la lascia e non può cambiare più la direzione generale. Le tocca ora scrivere la propria storia».

In un messaggio natalizio diretto a tutti i soldati alleati «impegnati nell'aspra lotta contro le forze malvagie che cercano di distruggere la pace e la libertà», il Presidente Truman afferma che queste forze difendono una linea dietro la quale milioni di persone sono libere di esultare per il Natale in uno spirito di pace e di buona volontà nei confronti di tutti gli uomini.

In un altro messaggio alle forze armate americane in patria e all'estero Truman afferma: «Il compito che affrontate è quello di salvare il mondo. In questo Natale l'umanità non potrà deporre sugli altari offerta migliore di quella costituita dal vostro coraggio e dalla fedeltà che dimostrate nella dura lotta per la pace mondiale. Nella vostra vittoria in questa lotta per la libertà sta la nostra speranza, che è la speranza stessa del mondo la speranza in un giorno in cui il Natale potrà essere di nuovo una giornata di esultanza nella pace». **g. t.**

27 anni all'assassino dell'armaiolo di Sassuolo

Modena, 20 dicembre.

Si è concluso, davanti alla nostra Corte di Assise, il processo a carico del 21enne Giuseppe Minghelli.

Nella notte tra il 16 e il 17 settembre scorso, il Minghelli a colpi di pistola, in località Grotte di Monchio, sull'Appennino modenese, uccideva l'armaiolo 32enne Romano Bonacci, di Sassuolo, trafficante di armi, che egli aveva condotto lassù col pretesto di cedergli un carico d'armi occultate durante la lotta partigiana.

L'intento del Minghelli — come ha confessato subito dopo l'arresto — era invece quello di rapinare l'armaiolo della somma di 325 mila lire che questi avrebbe portato con sè, per l'acquisto della partita d'armi. Invece di 325 mila lire ne trovò solo 60 mila.

La Corte ha ritenuto il Minghelli responsabile di omicidio e ha modificato l'imputazione di rapina aggravata in furto aggravato, ha emesso una sentenza con la quale, concesse tutte le attenuanti, condanna il Minghelli a 26 anni e otto mesi di reclusione, 15 mila lire di multa, oltre a 4 mesi di arresto.

L'eccezionale parto a Roma

Dei quattro gemelli solo uno è sopravvissuto

Roma, 20 dicembre.

Il primo dei quattro gemelli dati alla luce dalla signora Fernanda Ferrante d'Abbruzzo, una donna di 32 anni moglie di un operaio degli stabilimenti della B.P.D. di Colleferro, molto probabilmente potrà essere salvato. Questo hanno dichiarato stasera i medici della clinica ostetrica dell'ospedale di S. Giovanni ove è avvenuto ieri l'eccezionale parto. Il neonato, che al momento della nascita pesava un chilo e cento grammi, è costantemente chiuso nella camera isotermica e le sue condizioni appaiono normali. Anche quelle della puerpera, che ieri appariva spossata per il laborioso evento, sono state definite soddisfacenti. La signora D'Abbuzzo era stata colta alcuni giorni fa da forti disturbi derivanti dalla gravidanza che tuttavia non era ancora giunta a termine; l'ostetrica del luogo aveva consigliato l'immediato ricovero in clinica e la donna, già madre di due bambine, era stata trasportata di urgenza all'ospedale di S. Giovanni. I sanitari sottoponevano la donna all'esame radioscopico e dal controllo risultava che essa recava nel suo seno due o forse tre creature.

Infatti, nelle prime ore di ieri, la donna accusava le doglie del parto che si protraevano fino a stamattina, quando veniva alla luce un bimbo del peso di 1100 grammi. Gli ostetrici che assistevano alla puerpera si accorgevano subito della eccezionalità del parto e, dopo aver collocato il neonato nella camera isotermica, si prodigavano attorno alla donna che pochi minuti dopo partoriva il secondo figlio del peso, questo, di appena 700 grammi. Anche il secondo nato veniva collocato nella incubatrice nella speranza di poterlo salvare. Ma la giovane mamma dava alla luce altri due piccoli, a poca distanza l'uno dall'altro e tutti di sesso maschile. Gli ultimi due pesavano uno 540 grammi e l'altro 740.

Le piccole vite erano legate ad un esile filo di speranza che nella serata si spezzava.

AL PROCESSO DI METZ

"Ho visto martirizzare uomini di ogni età"

Le terrificanti deposizioni di medici già deportati a Struthof

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 20 dicembre.

Un medico, attualmente deputato francese, ex-deportato nel campo di concentramento di Struthof, ha distrutto oggi, in qualità di teste, la tesi dei dottori Haagen e Bickenbach che mira a giustificare, con la necessità della ricerca scientifica, gli esperimenti da essi fatti su centinaia di poveri prigionieri utilizzati come cavie. «Si tratta di delitti e la scienza non c'entra» ha detto in sostanza l'on. Boutbien, il quale poi ha fornito precisazioni spaventose: «Ho visto martirizzare uomini di ogni età che erano percossi senza pietà e morsi dai cani. Eravamo costretti a portarli sulle spalle fino sul luogo del lavoro e vi morivano. Avevano piaghe infette e purulente, che ero costretto a curare clandestinamente servendomi di un coltello da cucina...».

«I medici tedeschi e gli ufficiali passavano in macchina vicino ai corpi dei nostri compagni allungati sul ciglio della strada e non li guardavano nemmeno. E' un paradosso pretendere di avere agito per umanità volendo sperimentare certi prodotti e al tempo stesso rifiutare di avere un po' di bontà umana per coloro che soffrivano...».

Dopo avere descritto queste visioni dantesche, l'on. Boutbien ha aggiunto che i tubercolotici venivano uccisi con una puntura; coloro che rifiutavano di entrare nelle camere a gas erano uccisi a colpi di rivoltella, e i medici tedeschi si divertivano con piacere sadico a fotografare le vittime mentre urlavano di dolore durante gli esperimenti con l'iprite.

«Per quei medici, ha affermato il teste, gli uomini avevano perso qualsiasi valore umano, ma erano soltanto "materiale" come i topi, i cani e altre bestie. Facevano su essi qualsiasi esperimento senza preoccuparsi di problemi morali».

Un altro medico, il dottor Chretien, che fu egualmente internato a Struthof, gli è succeduto alla sbarra per ribadire quanto aveva già detto il Boutbien: i feriti e gli ammalati non erano curati e alle volte morivano in poco tempo. Ne ho visti morire che avevano la scabbia, ma non erano certo morti di ciò. Ed i medici tedeschi lo sapevano, ma non sono mai intervenuti per migliorare le sorti di quei disgraziati.

Il dottor Chretien ha inoltre smentito le affermazioni dell'imputato dottor Haagen, secondo le quali il vaccino contro il tifo era inoffensivo. Infatti non c'era stato mai nessun caso di tifo prima degli esperimenti del dottor Haagen, e invece alcuni casi si verificarono dopo. A un dato momento il dottor Chretien, sebbene fosse internato, venne chiamato a sostituire un medico che si era ammalato, ed ebbe allora terribili crisi di coscienza: «Mancavano medicinali — ha affermato — non ce n'erano abbastanza per tutti, e per curare un ammalato bisognava rassegnarsi a lasciar morire un altro».

Parecchi altri medici internati nel famoso campo sono venuti così uno dietro l'altro a riferire sulle stesse orrende scene: «Certi deportati — ha detto il dottor La Reyberette — parevano camminassero su specie di fasce di stoffa, ma quando alzai un calzone di uno di quei poveretti, vidi che avevano dei flemmoni enormi, tanto che la pelle e la carne si staccavano dalle loro gambe ed essi vi camminavano sopra. Allora segnalai il fatto al dottor Haagen il quale rispose: "Ma è molto interessante tutto ciò". **m.**

ULTIME DI CRONACA

Un giovane ufficiale condannato per furto

Il 20 novembre scorso in una aula della Scuola di Applicazione di Artiglieria della nostra città scompariva una busta-stipendio contenente la somma di lire 170 mila appartenente al sottotenente Guido Narciso, che la teneva in una cartella di cuoio riposta nel cassetto del suo banco. I sospetti sull'autore del furto, tanto più grave per la serietà dell'ambiente, caddero tosto sul sottotenente Giovanni Rustichelli da Faenza (classe 1930), anche perchè risultò che questi, proprio in quei giorni, aveva depositato in banca la somma di lire 150 mila.

Arrestato e rinviato a giudizio con l'imputazione di furto militare, con l'aggravante del grado rivestito, il Rustichelli è comparso nel pomeriggio di ieri dinanzi al nostro Tribunale Militare (presidente col. Rossi, P.M., magg. Campanelli, cancelliere cap. Finocchiaro), difeso dall'avv. Armando De Marchi.

Al dibattimento il Rustichelli, negato il furto, ha prospettato una tesi assai curiosa. Egli sarebbe stato l'amico di una bella signora non più giovanissima, di cui naturalmente doveva tacere il nome, la quale gli avrebbe consegnato 200 mila lire.

Dopo un vivacissimo interrogatorio, esemplarmente diretto dal col. Rossi, si è avuta la sfilata di numerosi testimoni, i quali hanno riferito, fra l'altro, che il Rustichelli era già sospettato di furto negli ambienti dell'Accademia. Il Tribunale ha condannato il Rustichelli alla pena di anni 1 e mesi 8 di reclusione. La difesa ha ricorso.

In Tribunale i responsabili di un furto al duca di Genova

La sezione istruttoria presso la nostra Corte di appello ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale, sotto l'accusa di furto e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, Otello Mocchi, Vito Vulpes ed Enrico Guarini. Il processo concluderà una lunga e complicata vicenda, iniziatasi nel maggio 1946, quando il comm. Attila Chiatti, procuratore ed amministratore di Ferdinando di Savoia, duca di Genova, incaricava Otello Mocchi di eseguire il trasporto di oltre 200 casse contenenti effetti personali del duca. I colli venivano depositati presso l'Istituto Cottolengo; ma il comm. Chiatti chiedeva che ne venisse effettuato il recapito presso i fratelli Camillo e Cesare Montalcini, residenti rispettivamente ad Asti e ad Alpignano. L'operazione fu eseguita senza alcuna difficoltà.

Nel marzo 1947 il Mocchi, di propria iniziativa (più tardi dirà per timore di un sequestro giudiziario) trasferiva arbitrariamente le 200 casse a Sommariva Perno nel magazzino di una conoscente, certa Rosa Alessio. Mentre avveniva il trasporto, il Mocchi riportò una grave lesione alla spina dorsale. Una caduta dall'autocarro lo aveva investito violentemente. Egli venne ricoverato d'urgenza all'ospedale e il suo posto fu occupato da Vito Vulpes.

Quando la contessa Alma Ricaldone, cognata del duca di Genova, venne a conoscenza di questo strano succedersi di avvenimenti, ebbe il sospetto che ci fosse qualcosa di losco e volle compiere personalmente una inchiesta. Per prima cosa si recò a Sommariva Perno e, ottenuto il permesso di entrare nel magazzino, passò in rassegna le 200 casse che non potè aprire perchè chiuse a chiave. Tornata a Torino la nobildonna scoprì che la moglie del Vulpes stava vendendo biancheria di finissima fattura e recante lo stemma dei Savoia. Certa che si trattasse di effetti provenienti da furti commessi ai danni del Duca di Genova, informò la polizia.

Quasi negli stessi giorni, il comm. Chiatti presentò alla magistratura di Roma una denuncia in cui affermava che il Mocchi e il Vulpes, accompagnati da tale Enrico Guarini, si erano presentati a lui, armati di rivoltella, pretendendo la corresponsione di una determinata somma per l'infortunio patito dal Mocchi durante il trasporto delle casse. In caso contrario minacciavano gravi rappresaglie.

Le indagini effettuate dall'autorità romana stabilivano che non si poteva parlare di una vera e propria estorsione anche se il Mocchi e il Vulpes avevano ottenuto due assegni postdatati di 250 mila lire l'uno. Forse essi si potevano definire responsabili di esercizio abusivo delle proprie ragioni.

Musiche di Mozart al Collegium musicum

Due sole opere, che, per essere di Mozart, e poco note, bastavano al programma di un concerto e alla soddisfazione degli uditori. Erano di quelle che riuniscono, a modo di suites, tanti pezzi, e con la varietà dell'uno dall'altro, e con la bella impronta dell'artista, rispondevano al gusto e alla pratica del tempo, e ancora oggi s'ascoltano dilettosamente. «Adolescente» è designato l'autore, Mozart, sulla copertina d'una copia della *Cassazione* (elencata dal Von Köchel-Einstein col numero 63) composta nel 1769. Aveva infatti tredici anni. *Cassazione*, come *Divertimento*, E, contro altre ipotesi, io continuo a sostenere che la strana classifica di «cassazione» derivi, per via latina e poi francese, da *casser*: frammenti, una serie di frammenti, di pezzi. Questa ne riunisce sette, e alterna movimenti diversi, da quello della *Marcia* al *Minuetto*, un *Andante* e un *Adagio*, per soli archi e anche con oboi e corni. Ed è un divertimento, come il *Divertimento* (V. K. 334) composto dieci anni dopo, per archi e qualche volta anche per corni, che consta di sei pezzi. Dieci anni erano molti nello sviluppo di quel genio, ed è facile accorgersene, sentendo tanta maturità di forma ingioiellata, e, congiunto, tanto sentimento d'arte. I soci del Collegium musicum s'interessarono assai a queste tardive conoscenze, e applaudendo calorosamente il maestro Massimo Bruni e l'orchestra da lui accuratamente e sensibilmente concertata, mostrarono la lieta soddisfazione.

Ai numerosi partecipanti al Congresso di Metodologia presenti porse un lieto saluto l'avv. M. Lessona. **a. d. c.**

Nella pace di Dio ha trovato riposo l'esistenza intensamente operosa e feconda di bene del

Cav. Uff. Francesco Parigi

Con profondo rimpianto lo annunciano, unitamente alla consorte **Paola Grosso**, il fratello **Fernando** con la moglie **Antonietta Vicario** e figlio dott. **Antonio**, la nipote dott. **Vanna Panstni**, la cognata **Ernesta Grosso** particolarmente affezionata, i cognati **Gribaudi Bissaca** e parenti tutti. E' nell'animo accorato la particolare riconoscenza per il dottor comm. Enrico Vecchia che si prodigò nella dedizione di una assistenza fraterna. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 14,30. Si prega non inviare fiori.
Chivasso, 20 dicembre 1952.

La ditta **Antonio Parigi, Soci, Rappresentanti, Impiegati e Maestranze** si uniscono al cordoglio della famiglia per la morte del **Cav. Uff. FRANCESCO PARIGI.**

Dede e Riccardo Berna si uniscono con profondo dolore al lutto della famiglia Parigi.

Dina, Gino ed Alice Bertora si uniscono al lutto della famiglia Parigi, profondamente commossi.

Prendono parte vivissima al dolore della famiglia gli amici dott. **Bersano, cav. Rodolfo e Corrado.**

La famiglia **Grasiola** partecipa al lutto per la perdita del **Cav. Uff. FRANCESCO PARIGI.**

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Giovanni Costa
di anni 78

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio **Giuseppe** e consorte **Aldina** e bimba, la figlia **Maria** col marito **Silvio Useglio** e figlio, la sorella **Giuseppina**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Crevacuore indi la cara salma proseguirà per Ciriè. Per volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Useglio e C. unitamente al Personale prende parte al lutto della famiglia, per la perdita del sig. **GIOVANNI COSTA** prezioso collaboratore e suocero del contitolare Useglio.

Coi Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari in età di anni 72

Carlo Antonio Ambrosio

Con dolore l'annunciano i figli **Vittorio** con la moglie **Albina Cordone** e figlio **Silvano**, **Maddalena** col marito **Giuseppe Zenari**, i fratelli **Francesco, Natale** e **Michele** con le rispettive famiglie, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 10,30 partendo da via San Quintino 6, indi la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Venaria.

Dopo breve sofferenza è tornata al Signore l'anima buona di

Margherita Comoglio nata Sorasio
di anni 48

Ne dànno il triste annuncio il marito **Giovanni**, il figlio **Michelino**, la mamma, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 c. m. alle ore 10 partendo da via Cristoforo Colombo 4, Moncalieri. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Lorenzo Crosetto** partecipa al doloroso lutto che ha colpito la famiglia Giovanni Comoglio.

Nelle prime ore del 16 corr., munita di tutti i Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Anfossi ved. Rossi

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il figlio **Giuseppe** colla consorte **Giuseppina Caridi**, la nuora **Maria** ved. **Rossi** col figlio **Pierino**, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia vivamente tutti coloro che di presenza, con fiori o scritti vollero onorare la cara Estinta.
Torino, 21 dicembre 1952.

Improvvisamente venerdì è deceduto

Pietro Aleati

Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio **Fulvio**, il fratello **Augusto** e consorte, la sorella **Tina** e famiglia, i cognati, i nipoti e i cugini. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 8, partendo da via Biella 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa della compianta

Laura Costantini Granata

il marito **Gaetano** ed i figli, ne ricordano la cara memoria con doloroso rimpianto. Martedì 23 dicembre, alle ore 8,30, nella chiesa dell'Oratorio Salesiano «S. Agnelli» (via Paolo Sarpi 117), verrà celebrata una Messa in suffragio della cara Estinta.

Nel primo doloroso anniversario della immatura scomparsa del compianto

Dott. Enrico Zullo

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a parenti ed amici. SS. Messe di suffragio saranno celebrate alle ore 8 e alle 10 del giorno 23 corr. nella chiesa di S. Giovanni (Duomo).

Domenica 21 c. m. alle ore 10 nella cappella di corso Giov. Lanza 75 verrà celebrata la Santa Messa in suffragio dell'anima di

Martino Ceratto

Nel dodicesimo anniversario della sua dipartita la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Umberta Albrici vedova Rosso-Fontana

la figlia **Giulia Radicati di Primeglio** col marito e figli la ricordano a quanti la conobbero. La Messa in suffragio sarà celebrata martedì 23 ore 9 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Martedì 23 corr. alle ore 9 nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo (via Saluzzo) verrà celebrata la Messa anniversaria alla cara memoria di

Maria Conti n. Carino

Nel ricordo e nella preghiera la figlia e il genero la ricordano a parenti e amici.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Carlo Borca

verrà celebrata la Messa di suffragio martedì 23 corr. alle ore 9.30 nella parrocchia del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

La vedova del compianto

Rag. Giuseppe Buonfico

vivamente ringrazia quanti in vario modo, vollero onorare il suo caro Scomparso e consolarne la famiglia.

I familiari di

Giulio Rodes

riconoscenti ringraziano le Associazioni e quanti di presenza con fiori e scritti hanno preso parte al loro grande dolore.

La famiglia della compianta

Teresa Blanc Gugliermino

ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al suo dolore.

Nel necrologio pubblicato ieri leggasi

Carolina Peano v. Boschetti anzichè Boschetto.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Milanesio nata Cai

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito, la figlia **Gianna** che tanto adorava, i parenti tutti e la signora **Ines** che amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cosenza 39.

Carlo Giorberi, amministratore della GIAC, profondamente addolorato annuncia la morte del suo collaboratore

Ernesto Suita
Operatore cinematografico

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 al Cimitero Generale.

Nel primo anniversario della compianta

Giuseppina Cilardi nata Negro

il giorno 22 dicembre, alle ore 9, nella chiesa della SS. Trinità in Nichelino, verrà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia sarà particolarmente grata verso tutti coloro, che in quel giorno vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario dell'improvvisa tragica scomparsa del compianto

PROF. DOTT.
Ferdinando Graziani

la vedova, con immutato dolore ma forte nella Fede, nel ricordarlo a quanti lo conobbero, ringrazia fin d'ora coloro che vorranno unirsi a lei nelle preghiere di suffragio martedì 23 corr. alle ore 8,30 nella chiesa del S. Sudario (via Piave ang. via San Domenico).

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7 [illegible]

Tutti gli ordini di inserzione sono accolti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta. [illegible]

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 70 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

[illegible]



10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 primo 10 parole, L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]

Risposte agli anonimi

[illegible]

Abbonamenti 1953

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c p. N. 2/1360) [illegible]

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.380
Semestre	» [illegible]	» 690
Trimestre	» 285	» 365

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.380
Semestre	» 550	» 690
Trimestre	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1952.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino

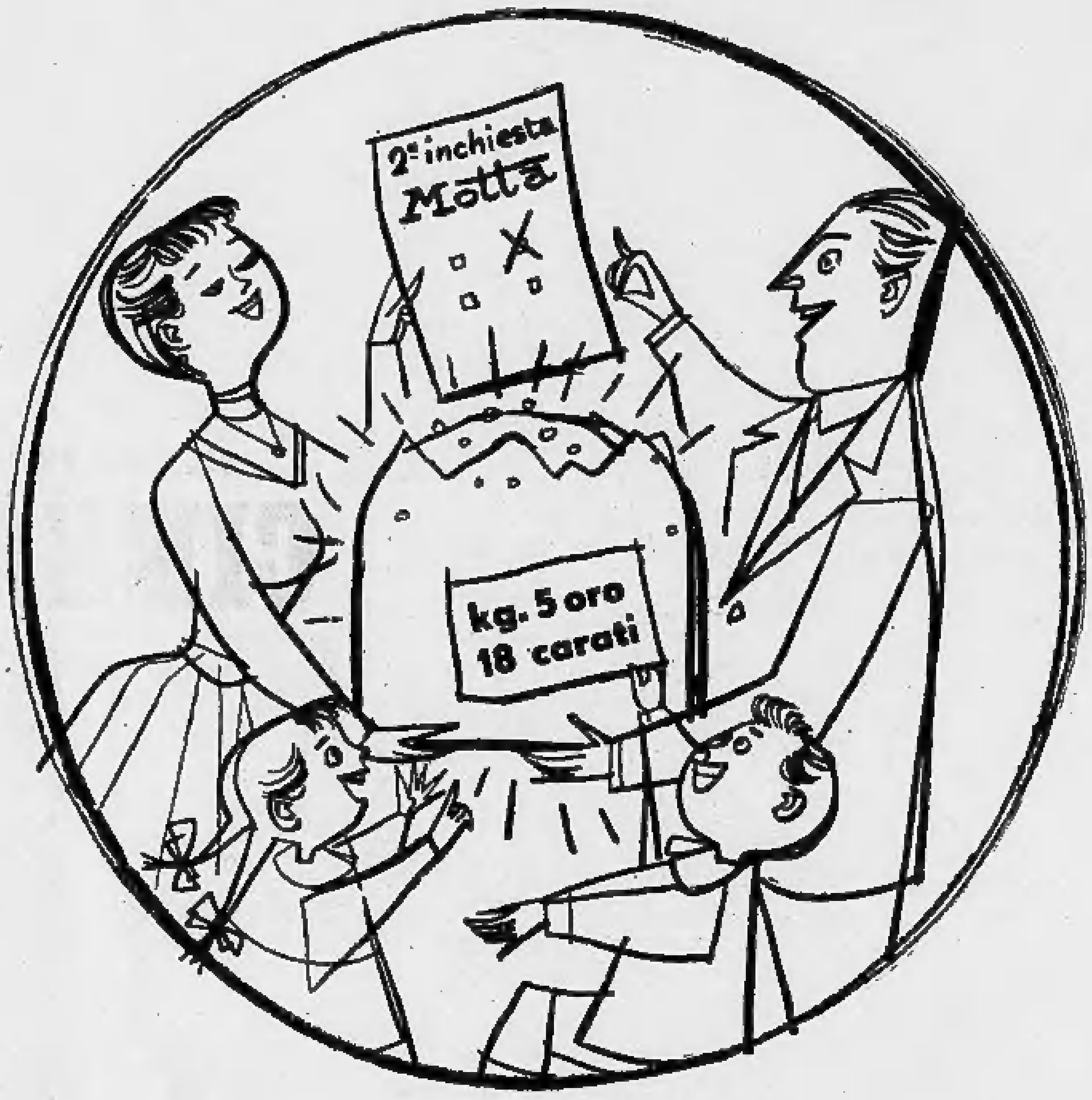
LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

carta d'identità del panettone Motta:

una medaglia con un rovescio di 30 milioni

La **«carta d'identità»** che accompagna ogni panettone Motta fornisce la prova della superiorità di questo tipico e tradizionale prodotto rispetto a quelli similari. Attraverso una rigorosa analisi chimica, ripetuta per ogni serie di produzione, la **«carta d'identità»** attesta inconfutabilmente l'impiego di materie prime sceltissime e genuine nelle qualità e proporzioni richieste dalla antica ricetta e corrispondenti alle esigenze della scienza dietetica.



La Motta ha utilizzato le **«carte d'identità»** per lanciare la **IIª grande inchiesta sul consumo degli alimenti dolci.** Per parteciparvi basta segnare anche un solo quadratino del questionario riportato sulla seconda parte della **«carta d'identità»** ed inviarla a Motta - Inchiesta - Viale Corsica, 21 - Milano. Quale compenso, verranno estratti tra i collaboratori **oltre 30 milioni di lire di premi** costituiti da:

1 panettone in oro 18 carati, del peso di kg. 5
1 automobile Alfa Romeo 1900

moto **Gilera** - automobili elettriche per bambini **Lucciola** - frigoriferi **Bosch-Mabo** - macchine per maglieria **Negri Lanofix** - motor-scooters **Lambretta** - macchine per scrivere **Everest** motoleggere **Ducati 48** - macchine per cucire **Elna** - cucine a gas **Triplex** - bilance **Berkel** fonotavolini e apparecchi **Radiomarelli** - lavatrici, aspirapol., battitappeto **Hoover** - frullatori **Bercev** - superthermocoperte **Lanificio Rossi** - orologi **Girard Perregaux** - macchine da caffè **La Pavoni** - servizi **Soc. Ceramica Italiana** - penne **Biro** - profumi **Linetti** - sapone **Vasenol** - amaro 18 **Isolabella** - volumi edizioni **Bompiani** volumi "Il meglio di **Selezione**" dal Reader's Digest - cassette prodotti **Motta**

Viaggio e soggiorno gratuiti a Milano e gita ai laghi, (due giorni), per i bambini e gli insegnanti della classe di scuola media o elementare che, complessivamente, avranno inviato il maggior numero di "carte d'identità" del Mottino.



non è UN panettone ma IL panettone

PANETTONE **Motta**